

EMIGRAZIONE ITALIANA

ABBONAMENTI:
Sottosettore Fr. 15.—
Estero Fr. 12.—
Svizzera Fr. 7.—
Pubblicità: cts. 35 al mm.

Quindicinale della Federazione delle Colonie Libere Italiane in Svizzera

Una copia cts. 35
REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:
8004 ZURIGO, Militärstrasse 109
☎ 051 / 23 78 24

E' solo un primo passo

La legge sull'assistenza sanitaria ai familiari in patria, dei frontalieri e dei lavoratori occupati in Svizzera, è una vittoria da ascriversi soltanto a merito degli emigrati.

Le traversie, le battute d'arresto incontrate dal caso che ha visto tanto a lungo impegnato il nostro movimento, hanno raggiunto un primo traguardo. E' un primo successo, un premio all'impegno ed alla volontà degli emigrati.

Il 29 febbraio scorso il Senato della Repubblica ha dato la sua approvazione alla legge, in forma riveduta però rispetto al progetto in un tempo presentato, con il parere unanime dei rappresentanti di TUTTI I PARTITI, della Commissione lavoro della Camera dei Deputati. Ma le macchinazioni cui è andato soggetto il progetto di legge nel suo cammino denotavano chiaramente, con l'avvicinarsi della fine della legislatura, che le posizioni assunte da alcuni ambienti di partiti erano da collegarsi a calcoli politici.

Proprio come si temeva ed era previsto. I trionfanti elezioni politiche in Italia hanno giuocato il loro tempo lungo ruolo, così come lo ebbero le elezioni amministrative del 1967 che, presumibilmente, non furono del tutto estranee al ritardo dell'evolversi delle trattative per la presentazione di un progetto di legge unificato che avesse l'avallo dei maggiori partiti.

Prima ancora che la legge ottenesse il benestare favorevole dei due rami del Parlamento, sui quotidiani politici italiani si è passati immediatamente a presentare come un merito particolare del proprio partito il «passaggio» della legge stessa.

Noi emigrati, che ne abbiamo seguito passo per passo il cammino, non possiamo certo lasciarci incantare dai pretesi meriti, personali o di partito, che ostentatamente sono stati accompagnati da alcune personalità politiche.

Ben sappiamo che la legge approvata non aveva più nulla di unitario: è solo ed unicamente l'espressione di quanto il nostro governo (e quindi dei partiti politici che ne fanno parte) ha voluto concedere ritardando una soluzione economicamente meno onerosa per gli emigrati.

D'altra parte il nostro movimento, pur geloso della sua caratteristica unitaria, non può disamorarsi da questi strascichi di aspetto politico ed estrinseci dal darne un giudizio.

Nella relazione presentata dal Comitato Esecutivo al convegno dei delegati delle associazioni federate, tenutosi a Berna il mese scorso, era detto che non si sarebbe ammesso a nessuno «di vantarsi di aver risolto la questione, di farsene un'arcola o un alibi davanti agli italiani in occasione delle prossime elezioni».

Per quanto ci sembra doveroso, per parte nostra, esprimere il nostro malcontento in ordine alla campagna che si è andata imbassando.

I soli, gli unici, che hanno un merito in tutta la faccenda sono i lavoratori emigrati; sono i 70.000 e più che hanno firmato la petizione, le loro associazioni che con grandi sacrifici economici nulla hanno trascurato per far opera di pressione sugli organismi ministeriali e parlamentari, con l'intio di delegazioni a Roma, mozioni e ordini del giorno votati nelle numerosissime assemblee fatte in proposito.

Sono gli stessi che hanno ben coscienza che non può essere considerato che un primo passo verso una soluzione definitiva migliore che dovrà maturarsi entro il 1968: sono gli stessi che — ammaestrati dalle lungaggini e dalla strumentalizzazione della legge che entrerà in vigore in questi giorni, dopo la sua pubblicazione sulla «Gazzetta Ufficiale», — continueranno insieme la loro azione di richiamo e pressione sugli organismi competenti, qualunque siano i risultati delle elezioni di maggio e indipendentemente dagli eventuali cambiamenti di persone che avverranno all'interno o al vertice di quegli organismi.

Uno dei prossimi impegni, per tutti noi emigrati, resta per il momento quello di vigilare affinché non vengano frapposti ostacoli, questa volta di natura burocratica, perché l'attuazione pratica della legge abbia ad avere immediato inizio a favore di coloro che tenderanno usufruire delle nuove condizioni economiche per assicurare i propri familiari viventi in Italia.

Prepariamoci però a proseguire la nostra battaglia primaria fino ad una accettabile soluzione definitiva.

ATRI

Alla Conferenza sull'occupazione femminile totalmente assente il tema «Emigrazione»

Molti sono stati i problemi affrontati nel corso dei tre giorni di lavoro della Conferenza sull'occupazione femminile indetta a Roma nei giorni 3, 4 e 5 marzo dal Ministero del Bilancio e della Programmazione economica.

In apertura dei lavori il ministro Pieraccini ha fatto un rapido quadro delle condizioni del lavoro femminile (negli ultimi sei anni le lavoratrici sono diminuite di 1 milione di unità) ma pur ammettendo che il diritto al lavoro della donna è inalienabile, non ha saputo proporre altre indicazioni che quelle di trovare i modi affinché il lavoro femminile costi di meno. (Si calcola infatti che l'armonizzare del costo della manodopera femminile per quanto riguarda le spese previdenziali, incide per il 27,5%). Nel corso delle due realizzazioni che sono seguite e nei dibattiti, si è posto particolarmente l'accento sui seguenti temi: la richiesta di costituzione di almeno 750 mila nuovi posti di lavoro per la manodopera femminile, il potenziamento e industrializzazione di tutte le zone sottosviluppate del Mezzogiorno, la creazione di almeno 2.400 asili-ndò, la riforma della legge di tutela della lavoratrice madre.

Alcune di queste richieste sono estremamente pressanti; non si è però sentita da parte del governo una decisione precisa per la soluzione di almeno qualcuno di questi nodi.

Ma ciò che è mancato soprattutto è stato un discorso sull'emigrazione che noi ovviamente ci aspettavamo fosse fatto, se non altro, come spesso succede, a scopi elettoralistici.

L'intervento fatto a nome della nostra Federazione, su diretto mandato delle lavoratrici emigrate presenti ad Olten, benché avesse suscitato nel momento della sua formulazione vasti consensi e interessamento da più parti, non è stato poi ripreso da nessuno dei presenti, salvo brevissimi accenni alla parola emigrazione pronunciata da Donatella Turtura per la CELI e dal ministro Pieraccini nelle conclusioni.

Solo Gigliola Tedesco nel suo intervento a nome dell'UDI, si era soffermata su questa nostra realtà. Non dobbiamo dimenticare d'altronde la sensibilità dimostrata dall'UDI nella preparazione del convegno di Olten.

Questo silenzio generale ci induce ad una prima riflessione: che in Italia nessuno, o quasi, ritiene che l'emigrazione sia un problema nazionale; nel piano quinquennale di programmazione economica l'unico discorso che viene fatto sull'emigrazione, è la previsione che 300 mila nuove unità lavorative emigreranno nel quinquennio 65-70. Ma noi non vogliamo essere programmati come un fatto scontato e naturale.

Da ciò dobbiamo ricavare una linea d'azione che deve svolgersi in

due direzioni: da una parte, facendo un'opera di sensibilizzazione nei confronti dell'Italia per rivendicare il nostro diritto di essere considerati ancora cittadini italiani e dall'altro, qui, dove viviamo e lavoriamo, perché ci vengano riconosciuti tutti i diritti civili compresi nella Carta dell'ONU.

Se non vogliamo correre il rischio

Da una nostra intervista

Il parere dell'on. Mario Lizzero sull'assistenza sanitaria ai familiari in Italia

Nei giorni scorsi EMIGRAZIONE ITALIANA ha rivolto varie domande agli esperti italiani in materia di assistenza sanitaria ai familiari che vivono in patria di emigrati in Svizzera. La prima risposta pervenuta è quella dell'on. Mario Lizzero. La si pubblica in attesa che gli altri testi giungano in redazione.

D. Vorremmo sapere da Lei, dopo le polemiche sorte in seguito all'approvazione della legge, come sono andate le cose in Parlamento.

R. Vi ringrazio di darmi modo di esporre le vicende parlamentari di questa legge, tanto attesa dai nostri connazionali, sul Vostro giornale che, assieme alla Federazione e alle Colonie Libere Italiane, ha dato un contributo fondamentale per far sorgere il problema della assistenza di malattia per i familiari degli emigrati e per avviarlo a una qualche soluzione.

Le polemiche suscitate da altri in queste ultime settimane sono del tutto interessanti e hanno fini che sono del tutto diversi da quelli degli emigrati italiani.

Consentitemi intanto di dirVi che io sono del tutto convinto della validità della posizione da Voi espressa nell'incontro alla Volkshaus di Berna. E' cioè vero che nessun Gruppo parlamentare italiano né alcun parlamentare ha il diritto di vantarsi di essere promotore o di avere il merito di aver sollevato e avviato a soluzione questo problema, come qualcuno va dicendo e scrivendo i questi giorni.

Nessuno e tanto meno il Governo o quelli della maggioranza governativa in Italia.

Questo problema è stato sollevato dagli emigrati italiani, dal prestigioso movimento delle Colonie Libere, da altre Organizzazioni democratiche degli emigrati italiani in

di non esistere civilmente dobbiamo organizzarci per mobilitare attorno a noi una serie di forze che ci appoggino in queste nostre rivendicazioni: anche qui in Svizzera dobbiamo diventare una problema sociale per tutti, visto che non è giusto ci si consideri solo forza-lavoro.

La Commissione Femminile

Leggete nell'interno	Pag.
La matematica del sen.	2
Oliva	2
Il decreto federale sui lavoratori stranieri	3
Le ragioni di un subbuglio	5
L'occupazione femminile in Italia	6
Caterina la «Forastiera»	7
Un film sui «Sette fratelli»	8
Notiziario delle Colonie	9
Lo Sport	10
Comunicati consolari	11

Zurigo

Ha un anno di vita il Comitato Cittadino di Consulazione

Un anno fa, precisamente il 18 marzo 1967, nasceva in Zurigo il Comitato Cittadino di Consulazione fra le Associazioni Italiane del Cantone e oggi comprende le otto maggiori.

Se non siamo in grado di dire quale posto occupi questo organismo nella giovane storia dei raggruppamenti tra associazioni, possiamo però affermare senza ombra di dubbio che l'iniziativa ha provocato un salto di qualità nei rapporti che intercorrono tra questa e quella organizzazione italiana del grosso centro industriale. Superate le prime perplessità, definiti i campi d'intervento, il Comitato ha portato avanti un'opera che va dalle prese di posizione in favore d'una più giusta regolamentazione del regime fiscale che investe il connazionale dimorante nel Cantone di Zurigo, ai passi, alle conferenze, ai dibattiti per la soluzione di problemi come l'assistenza malata ai familiari degli emigrati che vivono in Italia e della nuova legislazione che è da auspicarsi per la famiglia italiana in generale.

Si è dunque lavorato, anche se è inevitabile che, data la giovane età dell'organismo, possano permanere punti organizzativi da meglio coordinare. E' certo però che si è riusciti a far affermare un sano principio: il concetto unitario. Quest'ultimo è anche ribadito nello scritto di presentazione del primo numero del BOLLETTINO, voce di stampa che il Comitato si è dato recentemente. Lo riprendiamo perché l'anno di vita del Co. Ci. Co. merita d'essere ricordato, non fosse altro che per la testimonianza che fornisce intorno alle possibilità di collaborazione esistenti tra associazioni se in proposito non dipende di volontà.

Secondo decisioni a suo tempo prese, esce questo primo numero del Bollettino d'informazioni del Comitato Cittadino di Consulazione fra le Associazioni Italiane della città di Zurigo.

Forse, si potrà obiettare che non c'era bisogno di un foglio stampato in più: di organi d'informazione e propaganda in italiano, per i lavoratori emigrati, ve ne sono a bizzeffe.

Ma l'esperienza del Comitato Cittadino è di un tale valore per tutte le conseguenze che già ha avuto e che potrà in futuro avere sulla vita degli emigrati e su quella delle loro Associazioni, che ci sembra più che necessario propagarla ed estenderla, farla conoscere al più vasto numero possibile non solo di lavoratori ma anche di responsabili di Associazioni aderenti e non al Comitato stesso.

Anzitutto, non va dimenticato che l'associazione è la prima nonché più semplice arma che l'uomo ha impiegato nella sua storia per difendersi.

Assieme ci si difende da tutti i pericoli; quello che valeva ai tempi lontani è valido tuttora.

Nella preistoria, all'epoca dei cavernicoli, l'uomo primitivo si vide costretto a chiedere l'aiuto dei propri simili per avere ragione del colossale mammoth che, da solo, non era in grado di ammazzare per cibarsi dalle sue carni.

Oggi mille braccia sollevano una locomotiva pesante uno tonnellata e, di pari passo, si può dunque anche affermare che l'uomo non potrà mai affrontare e risolvere quale singolo. Questo fatto è talmente evidente, che può sembrare retorica ripeterlo.

Ma il bisogno associativo dell'uomo, del lavoratore, viene purtroppo (e abbastanza spesso ai nostri giorni) sfruttato da forze che con gli interessi dei lavoratori hanno nulla a che fare, che sono anzi loro nemiche.

Così succede che, se un gruppo di persone si associa per difendersi da tutti i pericoli che la società moderna ed il più preciso stato di « emigrati » mette sulla loro strada, vi è sempre qualcuno che vede nell'associazione un limite alla propria possibilità di sfruttare, di comandare. Comincia allora a seminare tra i lavoratori il dubbio: « Quella associazione ha dei fini nascosti, segreti. Stanno lontano, la tua indipendenza è minacciata ».

E quando vede che malgrado la sua opera disgregatrice l'associazione si forma e si rafforza, ricorre ad altri mezzi per limitarne la forza ed il prestigio. Farà in modo che, se non ve ne sono, nascano altre Associazioni similari. Se ci sono già al-

tre associazioni cercherà di operare per inibire il sospetto e il disaccordo ora accusandone una di fini segreti, ora favorendone un'altra.

Il Comitato Cittadino di Consulazione è nato proprio per l'esigenza che ormai molte Associazioni, fra le più rappresentative, hanno sentito il dovere di superare il punto morto creato dalla diffidenza reciproca, e proprio per garantire — cheocché ne dicono le sorelle Casandre — di accettarsi della sincerità e della onestà di ogni altra associazione e consentite così, nel nome dei superiori fini degli interessi dei lavoratori italiani emigrati, di unire le forze almeno in quelle occasioni e per quelle azioni che riguardano tutti gli emigrati, al di fuori e al di sopra di ogni ideologia politica e convinzione religiosa.

Il cammino percorso dal Co. Ci. Co. è già lungo: un anno quasi, e lo si può considerare ancora più lungo se si tengono presenti le difficoltà che già sono state fraposte sulla sua strada.

Con sottigliezza, con l'esperienza che vien loro da una lunga arte del comandare, il sospetto è già stato seminato fra gli italiani emigrati. L'incertezza è ancora diffusa e la recente lettera di dimissioni di una delle Associazioni promotrici del

Co.Ci.Co. ce ne rende l'esatta convinzione.

Ma noi, certi come siamo della piena validità dei fini che ci hanno spinto sulla strada dell'unione, non ci scoraggiamo.

Traiamo anzi dalle difficoltà maggiori sprone e forza per superarle e questo Bollettino farà conoscere ad amici e non tali il nostro pensiero e le nostre concrete realizzazioni.

Per finire, un cordiale saluto a tutti i lettori e l'augurio che essi apprezzino nel giusto valore la nostra modesta ma sincera ed appassionata opera in favore del connazionale emigrato.

IL PRESIDENTE
ANTONIO SPERANDIO

Da Losanna un o. d. g. di solidarietà con gli studenti italiani in lotta

ALL'UN.U.R.I.
AL S.I.S.M.

ALL'AN.A.U.

Al Comitato studentesco di agitazione dell'Università di Roma

Al Consolato d'Italia di Losanna

A « Emigrazione Italiana »

All'on. Gui Ministro della P.I.

Gli assistenti italiani della Clinica psichiatrica dell'Università di Losanna, pur non potendo partecipare più da vicino alla vicenda delle Università italiane perché costretti ad una scelta dolorosa, imposta dalla struttura antidemocratica dell'Università, e perciò sensibili agli attuali avvenimenti: prendono atto della grave crisi culturale e scientifica dell'Università italiana, del permanere di strutture anacronistiche ed antidemocratiche volte ed appoggiate da centri di potere extruniversitari e dalle baronie accademiche,

constatano l'insufficienza delle proposte governative ed in special modo di una valida alternativa democratica (autogestione dell'Università, partecipazione di tutte le componenti universitarie alle scelte decisionali, ecc.), la quale, ponga fine all'attuale situazione di sfruttamento e di asservimento culturale ed umano,

solidarizzano con tutte le forze attualmente in lotta per la riforma democratica dell'Università italiana, auspicano che le lotte attuali terminino col successo delle forze più avanzate e più vive del mondo universitario alle quali inviano il proprio plauso ed il proprio incoraggiamento.

Hanno firmato i dr. AGIUS, BENUZZI, CARTA, COPPO, FAVA, FUSARI, LANDONI e SIMONE.

P.S. Testo con firme autografe in nostro possesso.

Indirizzo: ASSISTENTI ITALIANI - Clinique Psychiatrique Universitaire - 1008 PRALAY.

Approvato il decreto federale

Muta il regolamento per l'impiego dei lavoratori stranieri in Svizzera

Un comunicato pubblicato a Berna giovedì 29 febbraio u.s. informava che il Consiglio federale aveva approvato il decreto che introduce regole nuove per la manodopera estera. La nuova regolamentazione tende a mantenere al suo livello attuale il numero degli stranieri in possesso di un permesso di soggiorno annuale o di un permesso di residenza che esercitano un'attività lucrativa in Svizzera. Nello stesso tempo tende a rendere più elastico il sistema rigido della limitazione inerente al contingentamento di lavoratori per singola azienda.

A tale scopo il Consiglio federale prescrive che gli stranieri sono liberati dalle misure restrittive a partire dal 1968 allorquando hanno soggiornato per almeno 7 anni in Svizzera, e a partire dal 1969 allorquando a tale data avranno soggiornato 5 anni o più. Gli effettivi stranieri delle aziende saranno in tal modo ridotti di un numero corrispondente agli stranieri liberati. Questi ultimi potranno essere assunti da qualsiasi datore di lavoro senza che debbano essere inclusi nell'elenco dei lavoratori stranieri. Nondimeno questi lavoratori rimarranno sottoposti a controlli e non potranno mutare posto di lavoro o professione senza autorizzazione.

Per ottenere una stabilizzazione degli effettivi il decreto prescrive una nuova riduzione del 5 per cento che sarà applicata in due tappe. Una prima riduzione del 13 per cento sarà attuata entro il 30 novembre 1968, una seconda riduzione entro il 30 novembre 1969 se entro la fine dell'anno in corso la stabilizzazione del numero dei lavoratori esteri sotto controllo e stabiliti non dovesse essere realizzata con altri mezzi.

Per gli stagionali la limitazione degli effettivi per singola impresa è abolita. Un massimo è fissato per singolo ramo e per altri rami che occupano regolarmente stagionali. La soppressione della limitazione per azienda è stata considerata soluzione accettabile dal momento che gli stagionali hanno poca influenza sulla penetrazione estera.

Per rispondere ai desideri espressi da tutti i Cantoni, in molti punti il Consiglio federale ha deciso di alleggerire il regime delle deroghe. Tuttavia s'è detto impossibilitato a rispondere a tutte le richieste formulate poiché in tal caso ogni stabilizzazione sarebbe stata impossibile.

distensione...
godimento...

PARISIENNES
SUPER

Godiamoci i momenti di distensione. Con una buona sigaretta luita genuina: PARISIENNES SUPER! Una fiammella... e la prima boccata. Che aroma! Ricco e inalterato. E il filtro PS garantisce un piacere pieno, ma moderato. «E la sigaretta che piace. Godiamociela questa PARISIENNES SUPER!»

EMIGRAZIONE ITALIANA

La cupa eco dei bombardamenti fuga le prospettive di pace

Si aggrava la situazione politica nel Sud-Est asiatico per l'intransigenza e la caparbia dimostrata dagli Stati Uniti in questa fase, così delicata ed importante, per le sorti della pace nel Vietnam. Dopo l'appello che il segretario generale dell'ONU ha rivolto agli Stati Uniti per la cessazione dei bombardamenti, la risposta americana non si è fatta attendere: gli aerei degli USA hanno bombardato i quartieri popolari di Hanoi.

Ancora una volta, allorché si apre uno spiraglio che lasci intravedere la sia pur minima possibilità di trattative, Johnson e i suoi generali rispondono come hanno sempre risposto e cioè con i bombardamenti e con nuovi passi di « escalation ». I capi militari ame-

ricani chiedono nuove truppe e la intensificazione degli attacchi verso il nord; il bombardamento su Hanoi potrebbe essere la prima tappa di un ulteriore aggravamento dell'aggressione. Gli americani sono convinti che le forze democratiche del Vietnam non potranno resistere tanto a lungo e tentano, allora, di fiaccare per sempre la loro lotta, sperando in una impossibile vittoria militare. Forse è questa una delle cause che inducono Johnson ad aumentare la pressione sul Vietnam, al Nord e al Sud. E' certo comunque che le trattative di pace, che sembravano nei giorni scorsi abbastanza ravvicinate, vanno rapidamente allontanandosi con la cupa eco dei bombardamenti americani.

Basilea

Il Congresso F. S. I. S.

Presenti un folto numero di inviati — fra i quali due parlamentari italiani, un rappresentante della direzione del PSU e il segretario del Partito Socialista Svizzero — si è tenuto a Basilea, l'11 febbraio, il congresso della Federazione Socialista Italiana in Svizzera.

All'ordine del giorno: l'adesione della FSIS al PST.

Come è noto a molti, all'atto della scissione di palazzo Barberini della frazione socialdemocratica del PSi, la FSIS aveva rifiutato di seguire l'esempio e i socialisti italiani in Svizzera rimasero uniti attorno alla loro organizzazione.

Per anni la FSIS, alla quale aderivano anche socialisti svizzeri di lingua italiana, era stata diretta dal segretario nazionale della FL-EL-Ezio Canonica. Nel penultimo congresso, svoltosi a Bieme, alla presidenza era stato nominato Dario Mariotti.

Fra i due congressi una intensa attività è stata svolta dall'Esecutivo della FSIS per giungere all'adesione al PSU, attività che, come abbiamo potuto constatare a Basilea, è stata coronata da successo, anche se dubbi sull'opportunità dell'operazione sono stati espressi da alcuni delegati. La mozione del presidente della FSIS, Mariotti, che è stato rieletto all'unanimità, è stata comunque approvata a grande maggioranza.

Mariotti ha poi detto della necessità di mantenere il Partito socialista ancorato alle sue tradizioni operarie e marxiste, e condannato ha anche le aggressioni operate dall'imperialismo USA nel Vietnam e, per interposta persona, in varie altre parti del mondo.

Una lancia è stata spezzata anche a favore dell'unità della classe operaia e dei suoi partiti; questa, a nostro avviso, è stata la parte più loro interessi coincidono con quelli dei lavoratori immigrati.

Di grande importanza la relazione tenuta dal segretario del Partito Socialista Svizzero, il quale ha rilevato lo stato di inferiorità dei lavoratori italiani occupati in Svizzera, cui non è riconosciuto alcun diritto politico e amministrativo; stato di inferiorità che si riflette sulle forze operaie svizzere, dato che i interessi coincidono con quelli dei lavoratori immigrati.

Un'interessante relazione è stata poi fatta da Dario Robbiani, redattore responsabile dell'«Avvenire dei Lavoratori» e unico svizzero rimasto nel direttivo della FSIS.

A nome della FL-EL ha portato il saluto Ezio Canonica, a nome delle CLI il nostro presidente Giovanni Medri, mentre l'amico Peri prende-

Washington In USA si prevedono nuove proteste dei negri



USA — Un aspetto della rivolta delle popolazioni di colore durante l'estate 1967.

La commissione consultiva creata dal presidente Johnson in seguito ai moti che sconvolsero le grandi città americane l'anno scorso, ha consegnato il proprio rapporto con quattro mesi d'anticipo a causa dell'urgenza dovuta alla situazione.

La commissione, chiamata con il nome di « commissione nazionale consultiva sui disordini civici » in un riassunto del suo rapporto dichiara in sostanza che gli Stati Uniti sono alla vigilia d'una nuova esplosione di violenza che potrebbe causare la divisione della popolazione in due comunità, l'una nera, l'altra

bianca. La commissione invita il governo a promuovere profonde riforme per venire in aiuto ai meno fortunati, per abbattere le barriere artificiali che impediscono il progresso asserendo che niente, sul piano nazionale, è più urgente di ciò.

La Commissione constata che nonostante i moti del 1967 non è mutato praticamente niente nelle condizioni che li hanno provocati.

« In diverse città la misura essenziale è costituita nell'addestrare la polizia e nel dotarla di armi più moderne. Le iniziative per il miglioramento delle condizioni dei negri so-

no state limitate e sporadiche; tra ne qualche rara eccezione non ha no ridotto in modo sensibile la tensione ».

La commissione raccomanda governo:

- di fissare un livello minimo nazionale per l'assistenza sociale, per almeno al reddito base delle famiglie economicamente deboli (attualmente 13.675 franchi per una famiglia di quattro persone abitanti una grande città);
- a promulgare una legge contro discriminazione in materia di alloggi sul piano nazionale;
- di prendere immediatamente misure necessarie per creare milioni di nuovi impieghi;
- di abbattere le barriere artificiali per gli impieghi come, in certi casi, la fedina penale e il diploma di studi secondari;
- di aumentare gli sforzi per eliminare la segregazione di fatto nelle scuole.

Quindi la commissione dopo l'inchiesta, conclude che « i disordini dell'anno 1967 nelle grandi città sono stati provocati da alcune organizzazioni o in seguito a un colto e nemmeno ne sono la conseguenza ».

Infine, descrivendo « l'aggiacatore po » dell'estate 1967, la commissione dichiara che si tratta d'un giorno dai 13 ai 23 anni, che ha abbattuto gli studi secondari, ha seminato in città ed ha un impatto molto modesto.

« In generale, dice la commissione, durante i disordini civici dei negri si sollevarono contro i servizi locali della comunità bianca autorità e la proprietà, piuttosto contro i bianchi quanto inibiti

Italiani!

Leggete « SOGNO » No. 11, 12, 13;

lo troverete in tutte le edicole a partire dal giorno 13 marzo.

« SOGNO » si interesserà a voi con ampi servizi e con una rubrica fissa nelle sue pagine.

Per conoscere i vostri problemi il Direttore di « SOGNO » ed un gruppo di fotografi ha percorso un lungo viaggio attraverso la Svizzera intervistando numerosi emigrati.

« SOGNO » No. 11, 12, 13 parlerà di voi.

Diffondete questo settimanale.

E' un periodico RIZZOLI

Importante documento dei sindacati italiani

Indirizzi comuni sull'autonomia, la programmazione, l'occupazione e la previdenza sociale

Al termine di ampi colloqui le segreterie dei sindacati C.G.I.L., C.I.S.L. e U.I.L. sono pervenute alla stesura d'un documento comune per la soluzione di una serie di problemi essenziali dei lavoratori e che riguardano la vita e lo sviluppo del movimento sindacale, riferivano la sua autonomia e ne illustrano l'unità.

Siproduciamo integralmente il testo in questione considerando che interessa l'unitario in quanto è una novità nel quadro del movimento sindacale italiano, e per il fatto che attraverso esso i comunisti e socialisti potranno rendersi conto del grado raggiunto dall'auspicato processo unitario tra le forze democratiche del nostro Paese.

★

Le Confederazioni partono dalla convinzione che il potere del sindacato e l'acquisizione di sedi idonee per esercitarlo sono elementi fondamentali ai fini della autonomia dei partiti, dai governi e da ogni forza esterna, questa prospettiva e questo impegno corrisponderanno alla natura e alle esigenze delle parti di una società civile, canalizzata da un'ampia articolazione di funzionari e da una pluralità di forze rappresentate nella dialettica della vita democratica e nella dinamica del progresso sociale.

Pertanto le Confederazioni ravvisano la necessità di una ricerca e di una sperimentazione comune di nuove sedi di presenza del sindacato, perché esso possa più efficacemente assolvere al proprio compito di difesa degli interessi dei lavoratori.

Ciò consentirà, altresì, alla luce di nuove possibilità ed esperienze, la ricostituzione critica e globale dei modi e delle sedi di presenza del sindacato e dei suoi dirigenti nelle condizioni concrete che si saranno create.

Per garantire la piena efficacia della partecipazione autonoma del sindacato alla preparazione ed alla verifica dell'elaborazione delle decisioni che influiscono sulla condotta dei lavoratori, occorre che essa abbia luogo in modi, in tempi ed ai livelli che consentano al sindacato di esercitare un potere effettivo. Ciò vale sia per le sedi e le materie, per le quali al sindacato debbono competere responsabilità e poteri decisionali (come la previdenza e assistenza, il collocamento, la formazione professionale); sia per quelle rispetto alle quali i poteri, e la responsabilità di decisione appartengono agli organi pubblici, e l'autonomia partecipazione del sindacato deve realizzarsi con un concreto apporto di presenza, di proposta, di valutazione critica (come la programmazione, la politica degli investimenti e le relative scelte, la sicurezza sociale).

Consultazione dei sindacati a livello parlamentare

Le Conferenzazioni ritengono altresì che si debba promuovere la consultazione diretta del sindacato a livello delle Commissioni parlamentari e valorizzare la funzione istituzionale del CNIEL, reso nel suo funzionamento e nella sua com-

posizione più adatto a esprimere il peso e il ruolo delle forze sociali.

«Le segreterie della CGIL, della C.SIL e della UIL, hanno raggiunto una posizione comune riguardo:

- al rapporto del sindacato con gli organi e le sedi di elaborazione, di decisione e di attuazione della programmazione economica;
- alla politica attiva e globale dell'occupazione, e quindi alle politiche, alle strutture e all'esercizio del collocamento e della formazione professionale;
- all'attuazione di un sistema di sicurezza sociale e alle politiche e ai modi di gestione della previdenza.

Sindacati e programmazione

«Per quanto concerne il rapporto sindacato-programmazione, le

Confederazioni ritengono che il pubblico potere debba riconoscere e garantire la partecipazione autonoma del sindacato al processo di formazione delle decisioni:

- in tutte le fasi, da quelle di studio a quelle di attuazione, ferme restando, ovviamente, la responsabilità politica del Parlamento e del governo, e quella tecnica della amministrazione;
- nei diversi settori produttivi e a tutti i livelli territoriali da quello nazionale a quello regionale, nel pieno rispetto delle autonomie locali, della loro indispensabile funzione e del loro sviluppo;
- in tutte le forme idonee, sia in quelle di fatto, realizzabili nella pratica quotidiana e in relazione all'emergere di sempre nuovi problemi; sia in quelle presaltive e istituzionalizzate ove dovrà svolgersi il rapporto sistematico e diretto del sindacato con gli

Riforma pensionistica, problema universitario e luglio 1964 al centro delle attenzioni dell'opinione pubblica

Forse quando questo giornale arriverà ai comunisti la quarta legislatura italiana si sarà conclusa e il governo tratterà degli affari correnti in attesa del rinnovo dei due rami del Parlamento. Circola infatti la voce che le Camere saranno sciolte entro la prima decade di marzo. Ci si domanda: vale allora la pena di parlare degli ultimi avvenimenti che tanto subbuglio hanno sollevato in patria? Il fatto è che, trattandoli pur sommariamente, si riesce a percepire la basilare importanza di alcuni problemi irrisolti, quindi a stabilire dei punti fermi intorno ai quali è da richiedere che, alla riapertura di Montecitorio e Palazzo Madama, il sindacato catalizzi l'attenzione dei neo-eletti.

E' allora da riconoscere che forse mai si era assistito a un tanto infuocato epilogo di legislatura, a un simile impegno delle masse in simili fatti frangenti, impegno teso a sprimporre una soluzione problemi di vitale importanza. In questi ultimi giorni l'italiano che vive in patria s'è visto inestitito da temi che in definitiva danno la misura del grado di giustezza tra i ceti raggiunti nel l'ambito della Repubblica Italiana.

Se il bilancio inerente è presentato da questo e quell'organo di stampa in modi concilianti, la grande massa delle forze vive italiane — quelle masse che in ultima istanza sono le reali produttrici della ricchezza nazionale — pare siano d'altra avviso, altrimenti che non si saprebbe come spiegare tanta mobilitazione e numerosità di interventi. Alla frettola del governo Moro di pervenire all'approvazione di varie leggi, ha fatto riscontro nel paese un mare di manifestazioni doloranti la loro sostanza, come laroga ed esplicita è stata la sorpresa

organ specificatamente preposti alla programmazione economica.

Occupazione e investimenti

« Quanto alla politica per l'occupazione, le Confederazioni, in relazione al fatto che l'espansione dell'economia italiana si è realizzata in questi ultimi anni nel crescente disimpegno del fattore lavoro, convinte che il perdurare degli squilibri attuali e delle relative tendenze spontanee non consente il raggiungimento del pieno impiego in un tempo relativamente breve, e con una distribuzione equilibrata, affermano la esigenza primaria di un quadro di interventi e di un correlativo impegno politico al fine di promuovere l'espansione della domanda di lavoro.

« A tale scopo le tre Confederazioni considerano necessario definire adeguatamente:

- le politiche per l'orientamento degli investimenti produttivi pubblici e privati, articolate in programmi settoriali e territoriali;
 - gli interventi nel sistema delle infrastrutture e dei servizi pubblici.
- « Correlativamente, la CGIL, la CILIS e la UIL, ritengono urgente e necessaria la precisazione di un sistema di interventi da attuare nel riguardi dell'offerta di lavoro, che dovranno realizzarsi con una più incisiva e costante partecipazione del sindacato.

« A questo fine le Confederazioni per un rapido miglioramento e per una più adeguata tutela della parazione e capacità professionale dei lavoratori, considerano indi-

LE RAGIONI DI UN SUBBUGLIO

suscitata intorno al funzionamento della giustizia propriamente detta. Ciò in causa della sentenza di condanna emessa dal tribunale di Roma nei confronti dei giornalisti de L'Espresso.

Ma vediamo perché si è arrivati a esprimere tanta opposizione.

Sulla questione della riforma delle pensioni il governo era stato delegato dal Parlamento a varare entro il luglio dello scorso anno una apposita legge che doveva giungere all'aumento dei minimi, quindi a stabilire che il vecchio lavoratore potesse percepire un massimo dell'80 per cento del salario medio, conteggiato considerando i guadagni realizzati nei tre anni lavorativi prima della collocazione a riposo.

La data del luglio 1967 il governo l'ha però solida, poi, a due passi dalla fine della legislatura, s'è sentito con un progetto che troppo pochi soddisfa. S'è comportato, insomma, come nei confronti degli emigrati in Svizzera a proposito dell'assistenza sanitaria ai loro familiari che vivono in Italia: prendere o lasciare, altrimenti sembra il tempo a disposizione e... chi s'è visto s'è guardato.

Ha proposto di aumentare i minimi di pensione di 1.200 lire a chi era stato lavoratore autonomo, mentre per chi era stato dipendente ne elargiva 2.400. Dell'80 per cento del salario per i nuovi pensionati non ne ha voluto sentir parlare: s'è fermato a quota 65.

Per concedere poi questi « sostanziosi » aumenti ha chiesto che sia abolita la pensione di anzianità (il lavoratore la maturava dopo 35 anni di prestazioni), quindi che venga interrotta l'erogazione pensionistica a quegli anziani che riescono ancora

responsabile che la realizzazione di una programmazione operativa nella formazione professionale sia affidata, alla responsabilità delle forze sociali, direttamente interessate, congiuntamente con la pubblica amministrazione.

« Per il servizio di collocamento, le Confederazioni ritengono che esso debba essere profondamente riformato, in modo da assicurare un ruolo effettivo e una responsabilità diretta del sindacato nell'esercizio della sua funzione di controllo dell'avvicinamento al lavoro e della mobilità territoriale, settoriale, professionale dei lavoratori.

Riforma della previdenza sociale

« Per quanto concerne la previdenza e la sicurezza sociali, le Confederazioni riconfermano che la riforma dell'attuale sistema deve realizzare le indicazioni del programma quinquennale, e cioè, prestazioni sanitarie e pensione base erogate per tutti i cittadini e finanziate col sistema fiscale; le pensioni integrative amministrative e finanziarie dalle parti sociali; affermano che nella fase attuale i rappresentanti dei lavoratori e degli imprenditori debbono avere la responsabilità sostanziale delle gestioni relative alle prestazioni sanitarie e previdenziali e debbono esercitare un'irrinunciabile determinazione sui provvedimenti di avvio della riforma, in questa prospettiva ribadiscono le posizioni concordemente assunte nella vertenza in atto col governo per la riforma delle pensioni ».

Non vi è dunque da meravigliarsi se gli studenti e la parte migliore dei docenti scendono in piazza per smantellare barriere che non hanno ragione di esistere.

Le stesse considerazioni si possono indicare anche a coloro i quali hanno trovata blasfemica la sorpresa che ha colpito il paese per la faccenda de L'Espresso. E' ormai noto che il pubblico accusatore aveva chiesto l'assoluzione dei giornalisti impuniti; secondo lui avevano ampiamente provato che nel luglio del 1964 s'era stato un tentativo di colpo di stato, pertanto avevano tutt'altro che difeso il generale De Lorenzo, forse primo protogonista di tutta la vicenda. Il tribunale è stato però d'altro avviso e li ha condannati (17 mesi a Scalfari e 16 a Jannuzzi) senza nemmeno il beneficio della sospensione condizionale della pena.

Può essere che un pubblico ministero smaltito e capace come quello di Roma abbia potuto essere tratto in inganno? Che abbia preso un sì macroscopico abbaglio? Queste le domande che si ripete il paese. Si chiede però anche quali siano i misteri nascosti dietro gli « ommissis » con cui si è censurato il rapporto Manes, e perché non sia stato concesso a una commissione parlamentare di indagare su tutta la buia questione.

Ecco, questi sono i motivi della più recente insoddisfazione che provano gran parte degli italiani. Si sa: un bicchiere tira l'altro e, prima o poi, a forza di tranguirare bevande contraffatte va a finire che scoppia il malessere. Non è allora il caso di assumere atteggiamenti risentiti; è piuttosto tempo di rimbocarsi le maniche e acingersi a un minimo di pulizia.

COSIMO PECE

La Enciclopedia degli Editori Riuniti

L'occupazione femminile

in Italia

I più recenti dati statistici pongono il nostro Paese in code alla graduatoria delle nazioni sviluppate. La mancanza di infrastrutture impone alla donna italiana esosi sacrifici per la conservazione del posto di lavoro.

Credo che se si vuol parlare di occupazione femminile in Italia (mi riferisco alla nota « Conferenza Pieracchi » che si sta svolgendo in questi giorni a Roma) si dovrà dire soprattutto della disoccupazione femminile, visto che, su 100 donne, sono solo 19 coloro che sono in possesso di un posto lavorativo. Le altre 81 non lavorano. (Alla fine del '66 le forze di lavoro femminile erano pari al 19,8 per cento del totale della popolazione di tale sesso).

Questo rapporto sembra inoltre manifestare ulteriori tendenze alla diminuzione, stando almeno ai dati delle rilevazioni trimestrali del '67. Nel 1959, primo anno della serie omogenea dei dati, le forze di lavoro femminili erano pari al 26,2 per cento della popolazione femminile. In otto anni c'è stata quindi una diminuzione più che notevole. E nei dati statistici la percentuale delle disoccupate aumenterebbe notevolmente se tali dati fossero completati dal numero delle « disoccupate » all'estero: le emigrate.

Tra la disoccupazione femminile siamo quindi una grossa percentuale, dovremmo perciò costituire un « problema » importante.

Ritornando alle percentuali di occupazione e disoccupazione apparse in un articolo dei giorni scorsi sull'«Avanti», tra le cause dell'attuale flessione dell'occupazione femminile (l'aumento della popolazione scolastica, l'irreversibilità delle strutture economiche e sociali ad inserire la donna nei moderni processi produttivi, la emigrazione all'estero, il lavoro a domicilio) la più reale sembra essere, secondo l'articolista, il processo di sviluppo economico che « nonostante l'esistenza di molte strozzature e squilibri », investe attualmente il paese. Una serie poi di riferimenti ad altri periodi storici sta ad esemplificare che, come appena si accenna a star meglio, le donne preferiscono ritornare a casa.

Il letitore potrebbe a questo punto pensare — anche se nell'articolo non è detto chiaramente — che in fondo la donna è poco interessata al suo lavoro: difatti appena qualcuno nel cerchio familiare (probabilmente il marito) guadagna abbastanza per tutti, smette di lavorare. Ma l'interpretazione di questo fenomeno risulta completamente diversa, se si tiene conto dei sacrifici e delle rinunce che la donna deve sopportare per mantenere il suo posto di lavoro: è chiaro quindi che appena le si presenta la possibilità, preferisce abbandonarlo.

Il problema perciò è di creare per le lavoratrici quelle infrastrutture sociali permanenti, che permettano alla donna di svolgere il suo lavoro in condizioni sopportabili.

Che il problema dell'occupazione femminile sia strettamente legato all'esistenza o no nei paesi di infrastrutture sociali, lo dimostra il fatto che nei paesi

Viaggio tra le idee per la donna d'oggi

Un filo continuo percorre i due volumi: « Conosci te stessa »

In Italia mancava. E' una espressione che si adopera spesso e molte volte è falsa, di prammatica. Ma in Italia mancava davvero una Enciclopedia della donna. E forse mancavano anche i criteri che ispirassero una simile opera, il coraggio di affrontare e condurre a termine un lavoro che prendesse in esame la condizione e le prospettive della vita femminile, i problemi della donna, le questioni di cui essa è protagonista o direttamente interessata o semplicemente gli argomenti che oggi una donna moderna non può ignorare senza rinunciare a conoscere, almeno con una certa approssimazione, quali sono i diritti che si è conquistata, quali quelli che intende ancora conquistare e con quale misura di dignità e di consapevolezza: il suo passato e il suo presente, insomma.

In Italia esistevano miriadi di libri di cucina, cui si contrapponevano noiose disquisizioni morali o giuridiche e da tutto questo si scaturiva a cinguettanti manuali di grazia e bellezza, a sfioranti corsi di ginnastica femminile, a ridicoli galatei per signore e signorine. Ma in un paese dove milioni di donne sono bombardate ogni giorno dalla propaganda di settimanali femminili — e ciascuno pretende di dire la sua creando così una somma infinita di imprecisioni e di deficienze — non esisteva un libro che rispondesse alle domande fondamentali per definire a tutto fondo la « condizione della donna », con un linguaggio e una veste agili e popolari.

L'Enciclopedia della donna degli Editori Riuniti (2° vol., lire 15.000) colma in gran parte questa lacuna. Anche questa è una frase fatta, che molto spesso si dice, che troppo spesso non è vera. Ma stavolta è vera, stavolta è esatta perché il frutto di un lavoro di anni e anni condotto con la collaborazione di 76

più « evoluti » — i paesi cioè dove il processo di sviluppo economico è in atto già da tempo — le donne non hanno affatto preferito rientrare al focolare domestico, ma hanno mantenuto il loro posto di lavoro.

In tali paesi i livelli di occupazione femminile nel '64 erano i seguenti: 20,7 per cento in Canada; 26,5 negli Stati Uniti; 24,1 nel Belgio; 26,0 in Francia; 32,2 in Germania; 17,0 in Olanda — 24,7 in Norvegia; 31,6 in Gran Bretagna, 36,1 in Svezia. Alla stessa epoca il valore per l'Italia era pari al 21,1 per cento. Salvo al dato dell'Olanda la percentuale italiana è la più bassa di tutte quelle del MECC e dei paesi sviluppati.

E' un vero peccato che manchino i dati per l'Unione Sovietica che sappiamo essere uno dei paesi all'avanguardia in fatto di problemi femminili; è significativo tuttavia osservare che proprio la Svezia, dove il benessere è una condizione già acquisita, il livello di occupazione femminile è il più alto e dove sono anche più funzionali e numerose le infrastrutture al servizio della lavoratrice. Non dobbiamo però attendere di avere il benessere per creare i servizi ma, al contrario, è doveroso creare i servizi per arrivare al benessere. A un benessere non inteso nell'ambito della società dei consumi ma in un contesto molto più vasto e umano di possibilità di scelta di lavoro, di svago, di tempo libero, di elevarzione personale, di rapporti con gli altri.

Rosanna Zanier

esperti con la pazienza e la sapienza che contraddistinguono donne che, come Dina Bertoni Jojne, alla cui cura l'enciclopedia è stata affidata, da anni lottano per l'emancipazione femminile del nostro paese.

Ecco un'altra difficoltà che anche per quest'opera si presentava: i limiti, i confini entro cui comprendere e che si identificano, se non si vuol cadere in uno sterile femminismo o in una specie di corporativismo senza senso, con la storia stessa della umanità e con tutti gli aspetti dell'attuale ordinamento sociale e civile.

La donna proprio in questo secolo ha rotto i confini delle sue competenze tradizionali: un'enciclopedia poteva rischiare di riaffermarli, mentre doveva, se possibile, dilatarli. E' prendo infatti il secondo criterio, senza per questo sfiorare un altro pericolo: quello dell'averismo, che molto spesso porta a confondere gli obiettivi con la realtà e, tabacca, la fantascienza con la storia. Si che, qualche argomento, ad un esame superficiale, potrebbe apparire rinchiiso in una angolare zona tradizionale e rassegnata: la cura della casa e della persona, ad esempio, o la casa stessa e la descrizione degli ambienti e delle possibilità in cui oggi la donna si muove. Ma lasciamo spiegare a Dina Bertoni Jojne stessa le ragioni vere e importanti di certe scelte.

« Non si tratta di compromessi — ha dichiarato la scrittrice in un'intervista rilasciata tempo fa —. Non ci rivolgiamo a una donna isolata dal contesto sociale, ma a una delle tante dei milioni di italiane di oggi. E allora abbiamo tenuto conto di tutti gli aspetti della sua condizione e di tutte le sue funzioni... In conclusione c'è, sì, qualcosa di tradizionale, ma è ciò che bisogna accettare della tradizione, pur adeguando ai tempi nuovi ».

A prescrivere da queste considerazioni, la scelta rivela anche una umana e completa consapevolezza della complessità della realtà italiana. Alla cittadina evoluta, che lotta per i servizi sociali comuni, la laudatrice o lo aspirapolvere possono

di questa enciclopedia andando a vedere come essa si articola, in modo da risultare in maniera non astratta la possibilità che essa offre a tutte le donne — e ci auguriamo che siano tante — che vorranno avvalersene come guida.

Il primo volume presenta, nella prima parte, un quadro storico della condizione femminile: la condizione della donna attraverso i tempi (a cura della stessa Jojne) dalle origini della civiltà alla rivoluzione industriale; la storia dell'emancipazione femminile vista nei suoi aspetti nazionali e internazionali (Capezzoli e Cappabianca); le associazioni femminili (Rubini e Ferrante) e infine la stampa femminile in Italia (sempre a cura di Ferrante, Fabini e Jojne). Non ci sembra superfluo citare fra parentesi i collaboratori alle singole sezioni dell'opera propria per dare almeno una idea della serietà con la quale il lavoro è stato condotto e dell'impegno mollephone e corale che ha comportato. Nel capitolo dedicato alla « Filosofia della donna e del bambino » (Stoelcker e De Marchi) molte donne troveranno risposta chiara ed esatta agli interroganti che accompagnano la vita sessuale e la funzione moderna fisicamente intesa. non è poco, se si pensa che la stragrande maggioranza delle donne italiane, nonostante tutto, può ben dire di non conoscere se stessa se non in modo confuso e parziale.

« Igiene e bellezza »: il capitolo seguente tratta in modo razionale e misurato — una volta per tutte, finalmente, senza rincorrere tutti i consigli che settimanalmente le inquisite interessate ci propongono attraverso le riviste cosiddette specializzate — la cura del proprio corpo e l'armonia della persona (un'intervista è dedicata alla cosmesi a cura di Bertolazzi Salce ed un'altra alla ginnastica).

Non si meravigli qualcuno di questa parentesi, per così dire frivola, che sembra continuare nei capitoli dedicati alla moda (Adriana Ferr) e al comportamento: una tradizione storica e consapevole di essa serve in gran parte a smitizzare i



lungo è il cammino già percorso dai movimenti femminili del mondo intero. Ecco un gruppo di donne americane che, recando colombe di candida carta, manifestano contro la guerra in Vietnam.

sembrare quasi il simbolo di una moderna schiavitù: ma per quanti strati sociali, per quante donne italiane essi sono ancora un obiettivo da raggiungere, un mezzo per liberarsi dalla fatica brutale e torbida di ogni giorno! « Abbiamo semplicemente respinto — concludeva la Jojne — la tentazione di fare una opera astratta ».

Raccogliamo anche noi questo consiglio e cerchiamo, a questo punto, di fare una illustrazione concreta

ambiente culturale con cui l'individo viene a contatto. E così, essa non è solo rifugio confortevole ma chiuso; diventa finestra aperta sul mondo, con la sua biblioteca e la sua discoteca, per le quali l'enciclopedia fornisce una guida certo non esauriente, ma di sicura informazione.

« La donna nella casa » si risolve in piccoli manuali di cucina e di manutenzione (Mancini) e perfino di giardinaggio (Mollame).

Fra il primo e il secondo volume si collocano una serie di capitoli a cura di Ada Gobetti, Angela Masocco Costa e della Jojne dedicati all'educazione del bambino: è la scuola dei genitori, la scuola dei sentimenti, la sintesi di quelli che sono gli strumenti attraverso i quali il bimbo, crescendo, prende contatto con la realtà che lo circonda, la pratica e se ne appropria.

E la madre ha possibilità di seguirlo poi attraverso le prime tappe fondamentali della scuola elementare e media, fino al complesso dato di « ultime scelte » delle professioni e dei mestieri.

Si entra poi nel campo forse più complesso e interessante della realtà femminile d'oggi: quello della donna che lavora, che vive nella società ordinata da leggi in continua trasformazione, un campo nel quale la donna lotta più duramente per la conquista di obiettivi sempre più avanzati sulla via della propria emancipazione. I capitoli dedicati al mondo del lavoro (Annunziata Mancuorda e Nora Federcic) aprono un panorama così vasto e vario da rendere indispensabile una scelta di argomenti che vanno dalla illustrazione delle numerosissime professioni alla tradizione dei problemi più generali (storici, sindacali e legislativi). « La donna e la legge » (Ada Piccolotto) occupa un'ampia parte di questo secondo volume; una parte anch'essa informativa e nello stesso tempo critica dei principali problemi giuridici che riguardano la legislazione sul matrimonio, sulla affiliazione, sul lavoro ecc.

Granti scrittrici e teorici della condizione femminile, come la francese Simone De Beauvoir, l'americana Betty Friedan, gli italiani Carlo Levi, Danilo Dolci, Natalia Ginzburg fanno infine sentire la loro voce sui problemi della donna moderna: sono stralci di celebri libri, di studi fondamentali in questo campo, famosi in tutto il mondo. Una serie di fotografie, di stampe che illustrano tutta l'opera e un preziosissimo dizionario biografico dove sono nominate donne di rilievo — dalle eroine della Resistenza, alle scienziate, alle scrittrici, alle politiche, alle grandi attrici di tutto il mondo — completano questo lungo viaggio della donna attraverso i secoli e le molteplici attività. Un viaggio che abbiamo riportato seguendo l'ordine materiale della enciclopedia, ma che ogni donna è libera di ripercorrere seguendo i propri interessi e le proprie necessità, approfittando i simpoli problemi con innumerevoli indicazioni bibliografiche, sempre sorrette da una visione critica, cosciente e appassionata della propria condizione. Un viaggio che non è solo una pacifica acquisizione di nozioni e di notizie, ma uno sprone ad andare avanti, a proseguire in questa via verso una completa emancipazione che attraverso i secoli e le vicende umane non si è mai persa del tutto ma che in questi ultimi anni ci appare più che mai evidente e identificabile con il progresso generale dell'umanità.

ELISABETTA BONUCCI

Un racconto

Caterina la « forastiera »

Gli abitanti del grosso borgo raggruppato in fondo alla valle, una casa attaccata all'altra che sembrava si sostenessero a vicenda, andavano dicendo che una estate così rovente non si ricordava da molti anni, quando il raccolto del fieno e del grano presentavano le stesse caratteristiche: fasci di erba bruciata, niente altro, e il raccolto delle verdure negli orti restati perennare a malapena di mettere assieme un po' di indivia e qualche ravanello così raggrinzito che, messo sotto i denti, dava la sensazione di masticare qualcosa di gommoso.

Il tonante che cosieglava il borgo era secco come l'accolto del fieno, la strada che portava su nell'altura dove una vecchia cascina finiva di sprecarsi dopo avere resistito per diecimila anni a tutti i venti e a quei maliziosi temporali d'estate che quasi sempre portavano la grandine. Era già notte ed alcuni contadini stavano seduti sulla panca, sotto la via, dietro alla casa del Beppo. Verso una grossa pietra liscia che fuggiva da tavola, Marco allungò le mani per prendere il fiasco di vino: mani strane, che facevano pensare a due tronchi mozzati dal gelo, dure, forti, eppure tanto delicate nel traparlare le tenere piante della verza - cappuccio.

Bevve un fiasco sorso, e con una smorfia di disagio disse: « Pua, con questa, calura anche il mio vino, che è scappato stato il migliore di tutti i vigneti, sembra aceto ».

Il figlio del Beppo borbottò: « Macché trifoglio e migliore », con quella voce che nel vicinato gli aveva fatto meritare il soprannome di « sagra-stano », senza una spiegazione precisa, forse perché un po' lammellosa e con improvvisi toni acuti. « Tu pensi sempre che la tua roba è migliore — ripeté — ma è il risultato della stessa terra schifosa e delle stesse braccia che la lavorano », finì con l'ammorabile nota acuta di cui avvertiva lui medesimo la comicità e che lo impediva di mettere assieme decentemente due parole, soprattutto quando era presente il Cia.

Come fa un poveretto a non sentirsi a disagio, pensava spesso, se per dire solitamente « oggi fa caldo », se per caso incontrava la ragazza vicino al pozzo, cominciava con toni normali per andare a finire in una nota stornata di violinetto? « Mela, ognuno ha le sue disgrazie » finiva col pensare il figlio del Beppo. Nessuno dei presenti si sentì di reclamarne la protesta sulla qualità del vino.

Non c'era una brava d'aria e rimanevano tutti lì immobili, seduti, chi sulla panca, chi per terra, con i collari rossi tirati come fiocchi e le boote spalancate sui denti neri. In quel silenzio greve solo le raganelle e i grilli stridevano ininterrottamente, come qualcosa di eterno, brutale ed insuperabile che faceva nascere a fior di pelle un desiderio di fatica controllabile di strapparsi di dosso i pochi stracci e correre a piedi nudi sulla terra calda, affondare fino ai ginocchi entro i crepacci formati dalla siccità, arrivare fino all'argine del torrente secco e lasciarsi cadere vicino ai cespugli delle noccioline scavalchate, immergersi in quell'odore di terra ed erba.

Ad un tratto tra il gruppo qualcosa scosse quella immobilità che sorstavano: qualcuno si raschiò la gola e spuntò per terra dopo aver appena infrasteso un'ombra proiettata contro la campagna nera, che avanzava con passo leggero dietro la staccata dirigendosi verso la vecchia cascina, sfiorando le piante di zucca.

Era Caterina, nominata la « forastiera », per via della madre, originaria di un'altra regione, e che uscì.

va quando non tutti potevano vederla, di sera, per non sembrare su di sé gli sguardi acuti degli abitanti del borgo, che sembrava le bruciasse il ventre dove il vestito nero cominciava a tirare: perché Caterina era incinta e nessuno sapeva chi fosse il padre del bambino che sarebbe nato.

Una vergogna che aveva fatto inorridire tutte le donne ed uscite quasi di seno la vecchia zia zibella a cui era affidata dall'età di dodici anni, da quando rimase orfana, e don Girolamo che quasi soffocò dall'indignazione quando tentò di farsi dire il nome del « colpevole », chiamando tutti i santi del calendario a testimoni di tanta perdizione perché Caterina in quell'occasione non rimaneva lì davanti al prete con la bocca cucita, fissando un punto della parete sopra la testa del sacerdote. Per finire disse soltanto: « Questo figlio è solo mio e me farò un uomo ».

A sentire il risultato del colloquio « che doveva mettere a posto tutto » la vecchia zia si prese un attacco di epilessia che pareva non dovesse finire più.

« Oh, ma che cosa importa ora ciò che possono dire o fare, ma a me chi darà la fiducia che avevo nella vita, prima di tutto questo? Ed io come potevo sapere che quel signorino che parlava così bene, nipote del dottore del paese vicino, potesse ingannarmi? Ma, se mia zia sosteneva che era un tipo tanto per bene, come potevo prevedere questa disgrazia? ».

Questi e mille altri pensieri passavano senza sosta nella testa di Caterina quando, la sera, andava alla vecchia cascina evitando accuratamente gli abitanti.

Era una ragazza forte, sana di corpo e di mente, cresciuta imparando ad amare la natura a campi di grano, i papaveri e l'erba menta che si metteva nel seno per profumare la sua pelle giovane e bruna. Eppure bisognava uscire da questa situazione: no, lei non era più tanto sicura che da sola di questo bambino avrebbe fatto un uomo.

E poi c'era Tonio, il compagno di giochi della sua infanzia, Tonio che aveva sempre una fiammella gialla in fondo agli occhi marroni quando lei riusciva a mettere in pratica tutti gli accorgimenti che lei le insegnava per riuscire a catturare una rana o un grillo dopo laboriosi tentativi; e poi Tonio era maestro nel cogliere le more senza pungersi e le dava la mano per passare i cespugli spinosi.

Sempre più insistentemente Caterina rivedeva le parole che Tonio le disse dopo la « disgrazia ». In fondo agli occhi marroni c'era ancora quella fiammella gialla quando le fece la proposta, ma non era più birichina, era... diversa, ecco: « Dimmi Caterina, perché questo figlio deve essere solamente tuo? Io gli insegnerai come raccogliere le more senza pungersi, quando sarà cresciuto ».

A ripensarci lei sentiva un turbamento strano crescere dentro. Confinamente sentiva, in quella sera mentre l'estate bruciava e l'aria era impregnata nell'odore forte indifferibile della campagna, che non poteva vincere la lotta per l'esistenza sua e di suo figlio da sola. Lei non aveva paura, oh no; era giovane e sana ed il suo lavoro nei campi sarebbe bastato per vivere tutti e due. Ma avvertiva quasi un senso di colpa verso il suo bambino, le sembrava peccare di egoismo nel privarlo di un padre generoso e leale come era Tonio.

Improvvisamente sentì un'ondata di tenerezza struggente prenderla alla gola ed immaginare la piccola mano rossa di suo figlio dentro la manona grande di Tonio, sempre un po' nera malgrado la pietra pollice che adoperava la sera quando aveva finito il suo lavoro nella piccola officina dove riparava le biciclette di tutto il borgo.

Guardò le luci delle case che tiravano l'occhio imposte mal ferme delle cucine nere di fumo dove le donne finivano di scoprire il pavimento di mattoni rossi.

Domani sera sarebbe venuta con Tonio alla vecchia cascina. Questa decisione dopo tanti giorni di turbamento, le diede una forza improvvisa. Si incamminò verso il centro del borgo; qualche porta sbatteva e lei camminava con passo sicuro verso casa.

« Dovranno abituarsi a vedermi passare pensava, non mi respingeranno più e si abitueranno a mio figlio; lui avrà un papà forte, leale ». Ed era certa che in fondo agli occhi del suo bambino si sarebbe accesa, senz'altro, quella fiammella gialla quando sarebbe riuscito ad acciappare una rana.

Scriveva con chiarezza che aveva vinto una grande battaglia, nel modo giusto e ne usciva con dignità. Laggiù nell'orizzonte, oltre ai filari di gelso, lampeggiavano dei fuochi chiessi, forse sarebbe arrivata la pioggia.

LIVETTA BODONI

Un corso per genitori

La Colonia Libera Italiana di Zurigo
L'ALPI di Oerlikon
L'ARLI di Schlieren,

Invitano a tre interessanti serate:

- 16 marzo: ore 20, al Elstforante Hintere Sterne, (dietro Bellevue), parlerà il sociologo **Bernardo Ferrari**, su « Difficoltà scolastiche dei ragazzi italiani ».
- 23 marzo: ore 19.45, alla Casa d'Italia (Ebnismannstr. 6), la signora **Elena Fieschi**, parlerà di « Disperanze in una comunità di ragazzi disadattati » e allargherà poi il suo discorso ai ragazzi in qualche modo « difficili ».
- 30 marzo: ore 19.45, alla Casa d'Italia, il ciclo si concluderà con una « Tavola rotonda sul problema della scuola per i figli degli emigrati italiani in Svizzera ». Per questa tavola rotonda, hanno già dato la loro adesione personalità competenti italiane e svizzere che si occupano del problema.

Alla fine di ogni serata, la discussione sarà aperta a tutti. Dato l'interesse degli argomenti, ci auguriamo un'ampia partecipazione. Raccomandiamo la massima puntualità soprattutto per quanto riguarda la Casa d'Italia che chiude alle 22.00.

Le Commissioni femminili
delle 3 associazioni

8 marzo, in una trincea del Vietnam



Lanciano bombe a mano dalle loro trincee fatte con pazienza.

E' l'inferno intorno ma i loro visi sono sereni.

Sanno di combattere, di morire per un mondo che vogliono disseminato di fiori.

Io le ho viste queste donne vietnamite.

Le vedo ogni giorno quando comincio la mia giornata tranquilla di donna europea senza problemi.

RA

Per la « Giornata internazionale della donna »

In occasione della « Giornata internazionale della donna » le Commissioni femminili delle nostre Colonne e Circoli associati si sono premurate di organizzare adeguate manifestazioni. Vista la data di uscita di « Emigrazione Italiana » ci è impossibile dare i resoconti delle varie iniziative. Siamo però in grado d'informare che la « Giornata » è stata ricordata in tutta una serie di centri piccoli e grandi. Tra gli altri: a Dietikon, Rüti, Losanna e Thalwil il 9 marzo; a Olten, Zurigo, Ginevra e Yverdon il 10. Alle manifestazioni di Losanna e Ginevra ha partecipato la senatrice Palmi-
bo.

Un film sui «SETTE FRATELLI»,

Grande occasione di cultura la prima mondiale del film « I sette fratelli Cervi » del regista Gianni Puccini, presentato il 17 febbraio al Teatro Municipale di Reggio Emilia.

Se pure non troverà posto qui una vera « critica cinematografica » perchè, per ragioni facilmente comprensibili, non si ha ancora avuta la possibilità di vedere la pellicola, sembra altresì fuori dubbio quanto la trascrizione in linguaggio visivo, e quindi largamente accessibile, di una delle storie più qualificanti e commoventi della Resistenza, acquisiti significati profondi e ben precisi. Ciò, proprio nel contesto della vita italiana di questi ultimi mesi, in cui tutti, con sgomento, abbiamo appreso come quelle Istituzioni democratiche, volute e nate dalla lotta della Resistenza, abbiano rischiato di essere travolte da un nuovo irruento dell'autoritarismo militare (« Il grando da cui nacque e ancora fucendo », B. Brecht - La resistibile ascesa di Arturo Ui).

Al di là degli atteggiamenti populistici più diffusi, è chiaro come attingere materiale per il racconto (che è opera di fantasia e che quindi porta forte, sempre, l'impronta della personalità dell'autore) da fatti reali o che, come in questo caso, sono addirittura lo spiraglio della realtà contingente, comporti un'intenzione più pericolosa e tentata: sino alla facilità. Un sentimentalismo diffuso, il più delle volte sincerissimo, che anticipa e proietta le reazioni dello spettatore, sovente cela, in imprese di questo genere, la trama complessa in cui anche gli avvenimenti più trascurati trovano la loro reale dimensione storica-politica.

Non si tratta di critiche, ma piuttosto di proposte di lettura da verificare alla visione del film, e che bisognerebbe comunque tener presente. E' impossibile, in ogni caso, non innaginare che il regista Gianni Puccini, in tempi passati artista mediocre, non si sia accinto a questa sua ultima fatica con estremo rigore, riflesso di un impegno cosciente che ciò che si è messo a raccontare coinvolge con po' tutti; e questo coincide con quanto hanno scritto i critici cinematografici in Italia.

Abbiamo incontrato a Ginevra Giuseppe Cervi, cugino prossimo dei «sette fratelli», emigrato come tutti, ed insieme si sono evocati gli avvenimenti di quei giorni. Giuseppe parlava con stile che è medesimo a quello di Alcide Cervi nel suo « I miei sette figli »¹⁾, caratterizzato dall'uso

della frase breve e personalissima comune ai contadini emiliani.

Non si vuole qui ritracciare la storia dei sette fratelli perchè c'è il racconto scritto del padre, che oltre ad essere testimonianza importante è cosa bellissima, quindi perchè i fatti sono conosciuti dai più. Resta da aggiungere che sotto quell'epica unità familiare si cela una tale dinamica e varietà di interessi che, se è pur vero che ognuno ci mise del suo, Aldo emerge come figura singolarmente individualizzata: l'ideologo, in qualche sorta, della famiglia.

Sensibilizzato alla problematica politica antifascista durante il periodo passato in carcere (quasi due anni che dovettero essere ricchi di scambi di idee con gli imprigionati antifascisti), ne uscì più che con una formazione, con una curiosità ed un interesse che lo spinsero ad una serie di letture di testi politici e tecnici, e soprattutto con una volontà democratica ben presto sistematizzata, alla quale vi iniziò naturalmente i fratelli. Assieme iniziavano allora tutto un se-

guito di riforme per migliorare le condizioni di lavoro e la rendita delle terre: Hvellano, irriganano estensioni che per tradivano erano considerate incoltivabili. Vanno così contro l'ottimismo del padroni che preferivano il guadagno sicuro alle innovazioni inespérimentate. Comunque poi quel mettere su in casa una biblioteca, letta da tutti, attorno alla quale si formò ben presto un nucleo di persone progressivamente coscienti dei problemi del lavoro e della libertà, dove capito Lucia Sarzi, attrice girovaga di professione, che li indusse ad attività più intensa di propaganda antifascista, fino alla guerra partigiana dopo l'8 settembre 1943, durante la quale, due mesi dopo, furono arrestati e fucilati.

In conclusione preme sottolineare che, al di là del loro eroico sacrificio, i fratelli Cervi sono ormai assurti ad emblema di una classe contadina che non subisce che costruisce, che della storia diventa protagonista.

M.N.
1) Alcide Cervi - *I miei sette figli* - ed. Editori Riuniti, Roma 1955.

FRESCHI DI STAMPA

Betty Smith: UN ALBERO CRESCA A BROOKLYN - Ed. Mondadori, Lr. 500.

Questo libro è ritenuto il capolavoro di Betty Smith, l'autrice americana la cui esistenza difficile e generosa si identifica con le storie dei suoi romanzi. La vicenda si svolge agli inizi del secolo, nel quartiere più popolare di New York, dove l'esistenza degli emigrati europei era difficile e amara. L'ottimismo, la fiducia nella vita e il coraggio dell'Autrice sono riflessi nel personaggio dell'adolescente Francis Nolan.

L. Strano: IL PANE DEI SERPENTI - Ed. Longo, Lr. 1800.

Una serie di racconti legati da un filo conduttore in cui l'Autore viaggino fa rivivere con robusta efficacia l'adolescenza di un ragazzo appartenente a una famiglia di marnalisti e di marinai nella Versilia di circa cinquant'anni fa, in cui si muovono figure indimenticabili di ragazzi in lotta con le difficoltà economiche e tuttavia smarriti di vita, e di intelligenti delinquenti immorali della libertà.

Carlo Salinari: IL VOCABOLARIO DELLA LINGUA PARLATA IN ITALIA - Edizioni del Calendario, pag. 1222, Lr. 5000.

Come avverte l'Autore Salinari, vuole registrare la lingua effettivamente parlata in Italia, respingendo le parole arcaiche che nessuno più pronuncia o scrive, e accogliendo invece, tutte le voci nuove

introdotte dalla scienza e dal progresso tecnico, i termini anche dialettali che i mezzi di diffusione di massa (il cinema, la televisione, ecc.) hanno portato al livello dell'uso nazionale, le parole straniere insistenti o meno efficaci, tutte le voci, insomma, di recente formazione o adozione entrate nella parlata quotidiana e nella stampa. La premessa è dimostrata dell'importanza di questo dizionario, oltre tutto di facile consultazione.

Iris Origo: GUERRA IN VAL DI ORCIA - Ed. Vallecchi, Lr. 2000.

Questo libro giunge pubblicato in italiano dopo aver suscitato molto interesse nella prima versione inglese. L'Autrice infatti è nata in Inghilterra, ma vive in Italia, dove si è sposata da molti anni. Durante la guerra, la sua fattoria, situata fra il Monte Amiata e il Lago Trasimeno, divenne generoso rifugio di ogni genere di sofferenti e di personguitati: profughi, bambini senza tetto, prigionieri in fuga, ebrei braccati, partigiani feriti; ospiti pericolosi da sfamare e da proteggere. Il presente libro raccoglie le pagine di diario scritte da Iris Origo dal 30 giugno del 1943, data d'arrivo alla fattoria del primo saggio di bambini sfollati, al 5 luglio 1944, pochi giorni dopo il passaggio del fronte.

IL BIBLIOTECARIO

Quanto spendono gli Italiani per la lettura?

Gli italiani spendono quotidianamente per l'acquisto di libri, giornali e periodici vari oltre 942 milioni di lire. Il maggior indice di spesa si registra nelle regioni industrializzate, ove il tenore di vita è più elevato e la cultura e l'istruzione sono più diffuse; prova ne sia che, mentre in Piemonte, in Liguria e in Lombardia i lettori rappresentano il 68-69% della popolazione, questi in Puglia arrivano appena al 29% ed in Campania al 27%. In base alle statistiche, risulta che ogni famiglia italiana ha speso in media durante l'anno scorso, 24.537 lire. Questa cifra puramente indicativa subisce però notevoli alterazioni se la si analizza in base al ceto sociale: essa aumenta infatti ad oltre 70 mila lire nel caso delle famiglie di imprenditori e di impiegati e scende al di sotto delle 19 mila lire per le famiglie dei lavoratori manuali. In queste cifre sono ovviamente comprese le spese sostenute per l'acquisto di testi scolastici. Va rilevato inoltre che nelle zone rurali appena 1/3 delle persone si dedicano con continuità alla lettura sia perchè vi abbondano, fra gli anziani, gli analfabeti e i semianalfabeti, sia perchè anche coloro che sanno leggere sono per buona parte dell'anno assorbiti dai lavori stagio-

nali dei campi. La percentuale dei lettori sale invece al 66% tra gli addetti all'industria ed al 77% tra coloro che svolgono altre attività. Nell'ambito di ciascun settore professionale l'abitudine di leggere risulta naturalmente più diffusa fra le categorie economicamente ed intellettualmente più elevate: gli imprenditori, i professionisti e gli impiegati leggono quasi tutti (94%). Ciò vale ancora a maggior ragione per i laureati ed i diplomati di scuole medie superiori, i quali non possono di norma, fare a meno di leggere, per tenersi aggiornati con il progresso che via via si registra nell'ambito della loro specifica attività.

Purtroppo le statistiche sottolineano anche che almeno 4 milioni di famiglie italiane non leggono assolutamente nulla.

In particolare è stato accertato che il 64,3% dei nuclei familiari italiani non possiede alcun libro. Il 27,8% ne possiede meno di 50 ed appena il 7,9% supera questa cifra.

Circa le preferenze nella lettura, le indagini svolte in merito precisano che in Italia sono 16 milioni i lettori di periodici vari, 7 milioni e mezzo preferiscono i libri e 13 milioni leggono regolarmente i quotidiani.

Tu guerriero

Comprendo il tuo soffrir, fratello,
Ramingo vai, per l'altre brame,
lungi da tua Terra, con greve fardello
fatto di speranze, rinunce e fame.

Tu, Guerriero, non vuoi subir supino
e vai alla pugna con ardito cuore,
a combatter il voer del Destino
che ti brama inermes servitore,
custode di campi e armenti
dell'ingordo fattore, che non vede
come tu lotti, v'oi di stenti
e ti ripaga di ingiusta mercede.

Or cerchi altrove trattamento umano,
da ripagare con il tuo sudore;
Offiti, generoso, ha callosa mano
come uomo, non come servitore.

Ti giunga il mio augurio: Va in bonora!
Che Fortuna dischiuda a te le porte;
Alla tuigenia, raggiante aurora
sia riservata una miglior sorte.

RAFFAELE CASULA

Tabar à l'Impar
Portorico Ia.
Nr. 25

NAZIONALE
Nr. 25
250 GRAMMES Net
DETAIL
Fr. 3.45
Coupe F

Dietikon

Per l'istruzione ai figli dei connazionali applicati gli indirizzi del XXII Congresso

Uno dei problemi a cui la nostra Colonia si è particolarmente dedicata è quello dell'istruzione da dare ai nostri ragazzi, al tipo di scuola che dovrebbero frequentare per cogliere quei risultati che soli sono in grado di soddisfare le situazioni particolari che possono determinarsi nell'ambito delle loro famiglie.

E' ormai archiviato che per ogni famiglia italiana che qui risiede prima o poi arriva il tempo in cui deve cimentarsi con un dilemma di non facile soluzione: i figli sono da inviare alla scuola italiana o a quella svizzera? E' da preparare ai ragazzi la via dell'inserimento nella società elvetica (doveroso se le famiglie si stabiliranno definitivamente qui), o da tracciar loro il solco per una piena e consapevole partecipazione a quella italiana?

E' per importanza di queste considerazioni che la nostra Colonia si è mossa, e, in verità, non è stato facile superare questo o quello scoglio, anche se la globalità della questione è stata agevolata dall'avere individuato subito la giusta impostazione.

Ere innanzitutto incontrovertibile che per riuscire a dar vita a una scuola prettamente italiana si sarebbero dovuti saltare a più pari un mare di difficoltà, di impedimenti che poi non era certo deponessero a tutto scapito dei bambini italiani in età scolastica. Si fu comunque del parere — vista la situazione giuridica esistente e le prospettive per il rientro in Patria — che la scuola italiana era irrealizzabile e non auspicabile. Non era auspicabile perché tutti sappiamo quanto poco si possa contare su una data fissa per il rientro in Italia, quindi si doveva agire in modo diverso. Furono interpellati i genitori e si pervenne ad una linea che fu messa in pratica con l'aiuto e grazie ai legami reciprocamente comprensivi che si riuscirono a stabilire tra l'associazione ed i responsabili svizzeri del settore. Nacque così una scuola speciale alla quale erano invitati sia i bambini che in Italia avevano fatto esperienze scolastiche e che per la prima volta venivano in Svizzera, sia quelli che qui soggiornavano ma che solo allora iniziavano l'iter culturale. Proposto all'insegnamento era il professor Aerni che si muoveva secondo il metodo integrato, cioè impartendo lezioni di lingua tedesca senza trascurare quella italiana, quindi alternando l'uso dei due idiomi per le ore di storia e geografia dei due Paesi. L'attività era invece svolta da altra persona.

In seguito, come capita a tutte le cose nuove, l'iniziativa cominciò a sollevare qualche malumore: si diceva che era stato creato un precedente, che dalla scuola uscivano allievi la cui cultura non poteva essere riconosciuta ufficialmente, che

le autorità cantonali sarebbero diventate alla soppressione della scuola. Fu quindi doveroso indire una riunione dei genitori e il 7 maggio 1966, presenti gli insegnanti, si riuscì a parlare alla comunità adulta. Nei locali del ristorante Ochsen si pervenne così alla decisione che la esperienza doveva essere continuata, fu postulato che l'istituto fosse riconosciuto, si chiese che anche ai bambini che frequentavano le scuole svizzere fossero messe a disposizione lezioni di lingua italiana.

Dopo quella riunione si seppe che le autorità comunali avevano fatto i propri conti e addirittura si erano dette disposte a sostenere ogni spesa. Intervenire però la Direzione cantonale dell'istruzione pubblica che consigliò un periodo di prova della durata di due anni.

Ora la scuola è stata riconosciuta, il numero degli alunni è aumentato e la Direzione didattica di Dietikon s'è premurata di rafforzare il corpo insegnante: tre sono le persone proposte e ognuna parla correntemente l'italiano. Il sig. Maurer cura le prime due classi elementari, composte da bambini che nelle scuole svizzere hanno incontrato difficoltà in causa della lingua. Il sig. Giovannioli è responsabile per gli altri tre gradi elementari e raggruppa sia quegli scolari che non riescono a tenere il ritmo nelle scuole normali per impedimenti linguistici, sia i bambini che raggiungono Dietikon dall'Italia dopo aver già frequentato. Il professor Aerni ha poi le classi superiori e si premura di curare in particolar modo l'apprendimento della lingua tedesca.

Riassumendo, si può essere contenti delle energie spese: nella scuola il programma didattico svizzero viene integrato, è impartito nelle due lingue, è provato poi che allora gli alunni escono dall'istituto sono in grado di continuare gli studi o di affrontare un apprendistato. Sicuramente le difficoltà non sono tutte sparite, sempre nuove se ne affacciano, ma ora esse concernono agli indirizzi che debbono essere forniti ai genitori per poter aiutare i bambini negli studi. E' stato constatato, per esempio, che i piccoli che più faticano con la grammatica tedesca sono quelli che con i genitori parlano un dialetto italiano. Agire similmente vuol dire sbagliare: per dire di questo e di altre questioni si indì allora una nuova riunione la quale, tra il resto, ha gettato le basi per giungere a quell'importante organismo che è il « Consiglio dei genitori ».

Per concludere speriamo che quanto esposto lo si possa considerare risultato di non trascurabile importanza, acquisito comunque nella convinzione di aver messo in pratica e rispettare le decisioni del XXII Congresso che trattavano della materia.

D. BERTOLI

LA COLONIA LIBERA ITALIANA DI LOSANNA, con lo scopo di conoscere sempre meglio attraverso vicende, avventurose o tragiche, comunque sempre amare e dolorose, l'emigrato sia pasato, istituisce il

L. PREMIO EMIGRAZIONE « STORIA D'EMIGRATO »

Noi riteniamo opportuno che queste pagine individuali — parte integrante della nostra storia nazionale — siano scritte dagli stessi interessati. Gli emigrati porteranno così un contributo di grande importanza per la conoscenza e la valorizzazione di un periodo storico del quale sono stati tra i maggiori protagonisti. Invitiamo quindi tutti gli emigrati a scrivere la loro storia e spedirla entro il 30 aprile 1968, a:

COLONIA LIBERA ITALIANA

Case postale 186 - 1000 LAUSANNE 9

Biemme

Passi della GLI per impedire la cancellazione anagrafica

Con lettere inviate al vice-presidente del Consiglio dei Ministri, on. Nenni, e al segretario del P.S.I.P., on. Vecchiotti, la GLI di Biemme ha recentemente messo a fuoco la questione della cancellazione degli emigrati dagli elenchi anagrafici dei Comuni italiani.

Al proposito ci si è detti del parere che la cosa è ingiusta per il fatto che si procede all'attuazione della disposizione inerente senza avere preventivamente consultato l'emigrato; ciò al fine di stabilire se la sua assenza dal Comune di origine sia da considerarsi provvisoria o definitiva. Gli interessati vengono infatti dichiarati emigrati definitivamente con atto amministrativo che non si disturba di tener conto della loro volontà. Il provvedimento espone il lavoratore colpito ad esempio quelli derivanti dalla costata mananca di una fonte che in seguito rinasce tempestivamente determinati documenti. Il timore più grave che però nutrono vasti strati di connazionali è rappresen-

tato dal fatto che, per l'interventuta modifica nel loro stato giuridico, essi possano venire a trovarsi in un prossimo domani privati del diritto di voto. Questo nonostante sia in vigore una legge apposita che garantisce detto diritto per un periodo di sei anni dal momento della cancellazione dalle anagrafi, con possibilità poi di rescrittione nelle liste elettorali se specifica domanda viene inoltrata attraverso la competente autorità consolare. Tale timore è giustificato dal volume di lamente manifestatisi in occasione delle ultime elezioni siciliane.

Questa la sostanza delle questioni rese note alle due personalità politiche menzionate. Agli on. Nenni e Vecchiotti è stato poi chiesto che approntino adeguata iniziativa per regolare più coerentemente tutta la materia.

Anche gli emigrati di Ebikon con la FGLI

Un gruppo di volenterosi lavoratori emigrati è finalmente riuscito a realizzare quell'iniziativa che sembrava proprio non ci fosse verso di concretizzare: fondare anche ad Ebikon una Colonia Libera.

Da anni qualche nostro amico era, come il sottoscritto, socio della C. L.I. di Lucerna ma, nonostante salutarî tentativi in comune, non ci era stato possibile arrivare alla costituzione di un'associazione analoga a Ebikon.

Ma ora il nostro impegno, unito alla convinzione di muoverci nell'interesse di tutti i connazionali di qui, ha infine ottenuto un premio. La nostra speranza fiduciosa si è tradotta in realtà.

Un buon numero di connazionali ha già dato la sua personale adesione alla Colonia Libera di Ebikon; altri verranno presto ad unirsi a noi, come è naturale perché gli emigrati, conoscendo l'esistenza di una associazione che è la loro, composta e diretta da autentici emigrati, non possono fare a meno di sentirsi portati a sostenere nel limite delle loro possibilità e capacità di aiutare l'organizzazione per la realizzazione dei programmi sociali.

Il gruppo che si è occupato di riunire a tanto confida che i soci della neo-C.L.I. abbiano ad essere la maggioranza dei nostri connazionali per poter assolvere e dar vita a quelle iniziative, utili a tutti gli emigrati, già poste in attuazione presso tutte le associazioni che fanno capo alla nostra Federazione.

Invitiamo tutti i lavoratori italiani a fare altrettanto laddove non esiste ancora una C.L.I., a seguire il nostro esempio per rafforzare sempre più la Federazione ed a sostenere con passione e volontà attiva il nostro giornale « Emigrazione Italiana » per poter rivendicare con sempre maggior forza i nostri diritti umani e sociali e democratici.

Worb
Concluso il corso di taglio e cucito

Il corso di taglio e cucito organizzato dalla Colonia Libera Italiana di Worb, con l'aiuto del Consolo di Italia a Berra — dottor Januzzi — si è felicemente concluso.

Alla manifestazione di chiusura, oltre a un folto gruppo di connazionali, hanno partecipato la direttrice, Laura Padovani; l'insegnante, Michela la Loggia; la responsabile dell'assistenza consolare, signorina Maffezzoli.

E' ora intenzione della C.L.I. di Worb e del suo presidente, sig. Dolente, di dare il via ad un nuovo corso che dovrebbe perfezionare e approfondire quanto le partecipanti hanno appreso lungo il ciclo di lezioni recentemente terminata.

S. S.

Uno dei primi impegni del Consiglio Direttivo sarà quello di procedere ad una capillare diffusione di « Emigrazione Italiana », l'unico periodico degli emigrati in Svizzera che vive del contributo e del sostegno finanziario dei soli lavoratori.

G. MARASCA

Dietikon
Oltre 2 mila franchi a Danilo Dolci

La notizia del terremoto, che colpì in modo sì disastroso varie zone della Sicilia, non ha lasciato indifferente il Consiglio della Colonia di Dietikon. Non ha lasciato indifferenti anche i nostri soci e ad essi si deve la riuscita della sottoscrizione opportunamente promossa.

La raccolta pro-Sicilia è iniziata esattamente il 26 gennaio u. s. nel corso dell'Assemblea generale annuale. I soci convenuti dimostrano subito di volere aiutare i fratelli così duramente colpiti, vollero dare un contributo che potesse servire alla rinascita sociale di quelle genti, degli abitanti d'una zona tra le più depresse d'Italia. Questa stessa sera in sala venivano raccolti Frs. 354.50. Sabato 17 febbraio, poi, a conclusione di una festa, si ricavarono altri 365.20 Frs., i quali, aggiunti alla somma di Frs. 1.334.69 cui era pervenuta la sottoscrizione pubblica, davano un totale di franchi 2.055.30.

Visto lo spirito con cui era partita l'iniziativa, quanto raccolto è stato spedito a Danilo Dolci in Sicilia. Conoscendo l'onestà dell'uomo a lui si è data in mano la modesta somma, sicuri che seguirà in piegarla nel modo più proficuo.

G. LUPPINO

Thalwil
Spediti a Partinico 2.500 franchi

Mentre a Roma si attuavano le dimostrazioni dei terremotati siciliani per spingere le autorità ad approntare un organico piano di rinascita delle zone colpite dal sisma, anche a Thalwil ci si è sentiti in dovere di fare quanto umanamente possibile per lenire le sofferenze dei connazionali sopravvissuti. Il Consiglio direttivo di quella Colonia, dopo aver realizzato una sottoscrizione, ha deciso di inviare la somma raccolta — Fr. 2.500 — al centro studi di Partinico (Palermo) che, come noto, è diretto dal sociologo Danilo Dolci.

Questa ennesima iniziativa si è a testimoniare quanto il dramma della Sicilia occidentale abbia commosso i connazionali emigrati ed i nostri organismi, e quanto sia la fiducia che ispira lo studioso trilestino.

A TARANTO!
appartamenti

a 200 m. dal mare si vende un nuovo costruzione del giugno 1967. Composto da 5 vani, doppio servizio, più cucina, stanza da bagno, loggia sport, genti al mare, più riscaldatamento centrale.

Rivolgersi presso la famiglia **S. Lucarelli, Weidmatweg 7 3018 Berra.**
Tel. 031/55.40.39

Banca Popolare Pesarese

Soc. Coop. a R.L. - Anno di fondazione 1875
61100 PESARO - (Italia)

MEZZI AMMINISTRATI Lit. 12.000.000.000

La Banca provvede alle operazioni di rimesse in valuta da parte degli emigrati italiani tramite il SERVIZIO RIMESSE EMIGRATI

Dopo la riammissione del Sud Africa razzista

Gli Stati indipendenti del Continente nero boicottarono le Olimpiadi del Messico

Il mondo sportivo internazionale è in allarme. I Giochi Olimpici della prossima estate, che avranno luogo in Messico, rischiano di essere disertati da molte rappresentative nazionali.

Al malumori dei negri U.S.A., che patono sempre più intenzionati a non far parte della compagine nazionale, si aggiungono ora le delazioni di vari Stati africani e di altri Paesi Europei e dell'America del Sud.

Queste sono le reazioni causate dalla riammissione ai Giochi invernali di Grenoble del Sud Africa a seguito di una votazione definita irregolare perché svolta anche tramite posta. Essa aveva visto prevalere di stretta misura (31 contro 28) la tesi del presidente del C.I.O. (Comitato Internazionale Olimpico), lo statunitense Brundage.

Recentemente ad Addis Abeba i delegati di 32 dei 38 Paesi della O.U.A. (Organizzazione per l'Unità Africana) hanno deciso di astenersi dal prendere parte alla spedizione in Messico. I Comitati Olimpici della Finlandia, Danimarca, Svezia, URSS e Norvegia hanno deciso di rinunciare per discutere sulla loro partecipazione ai Giochi quanto prima.

Nel contempo il presidente del C.O.N.I., che ha avuto il pieno consenso dell'Esecutivo, si è fatto promotore di una iniziativa verso il C.I.O. per chiedere che sia convocato nuovamente l'organismo al fine di riprendere in esame la riammissione dello Stato razzista del Sud Africa.

Il C.I.O. sembra comunque orientato a mantenere la sua posizione (quella strapata con la votazione fasulla), ed ha fatto sapere che si potrà riprendere in esame il caso soltanto se ci sarà una richiesta, in questo senso, sottoscritta da almeno 24 Stati. Da qui l'opera di raccolta delle firme necessarie per parte del C.O.N.I., che dovrebbe concludersi positivamente in poco tempo.

Gravissime sarebbero le ripercussioni in campo internazionale se non venisse trovata una formula risolutiva dell'intricata faccenda. Veramente basterebbe ritirare la decisione presa a Grenoble; ciò sarebbe però imbarazzante per il prestigio dei dirigenti del C.I.O.

Comitato Olimpico di quel Paese, per le immense somme investite onde apprestare adeguate attrezzature sportive e logistiche per l'accogliimento di atleti e turisti che dovrebbero recarsi a Basilea spettacolo calcistico pro Sicilia Selezione Italiana batte Selezione Spagnola 3-0

A seguito di una iniziativa degli sportivi spagnoli di Basilea, domenica 25 febbraio u. s. si è svolta allo Stadio St. Jakob una partita calcistica fra una selezione di giocatori italiani e una selezione di giocatori spagnoli della città renana. Scopo dell'incontro era la raccolta di fondi da inviare ai colpiti dal terremoto siciliano.

Davanti a un pubblico di circa 1.000 persone i calciatori dei due paesi latini hanno dato vita ad un incontro interessantissimo. E' stato disputato all'insegna della correttezza e ha messo in risalto una netta superiorità dei giocatori italiani, anche se all'inizio sono stati agevolati da un'infortunio degli iberiori del quale diremo poi. Oltre però alle ottime prestazioni individuali, i nostri connazionali hanno messo in mostra un buon gioco di squadra, considerata la diversa provenienza degli elementi che formavano la compagine: U. S. Bottecchia, Inter-Club, F. C. Juventus e U. S. Ticinese.

Agli ordini di un arbitro di valore internazionale, il sig. J. Heymann — che era coadiuvato dai segnainee Marchese e Taktur —, le due squadre fecero il loro ingresso in campo. Nei primi minuti si notava la volontà di ambo le equippe di pervenire all'infesa tra reparto e reparto se non addirittura tra giocatore e giocatore, visto che tutti provavano da differenti socialità. Superato però il periodo di ambientamento, il bel gioco venne a galla: si videro passaggi di prima, smartamenti veloci, impostazioni di gioco redizite e, di conseguenza, le azioni da rete non sono mancate.

Al 10mo la selezione italiana passava in vantaggio: un perfetto cross dalla sinistra trovava il portiere spagnolo fuori tempo e un difensore, pressato da Zaia, nel tentativo di liberare scaraventava il pallone nella propria porta. Questo infortunio ibérico. Alcuni minuti dopo si aveva però la conferma che i giocatori italiani nulla avevano mal tolto: imponevano una azione dalle retro-

vie e, dopo alcuni passaggi scabiolari, si aveva un lancio in profondità per il centravanti Cina il quale, invitando il portiere spagnolo all'uscita, metteva furbesche ali a un pallonetto che, superando l'estremo guardiano, si adagiava in rete e fili di traversa. Poco prima del riposo si assisteva ad un'altra bellissima azione degli azzurri che si concludeva con un palo colpito da Marabese, quando il goal sembrava ormai cosa fatta.

La reazione dei calciatori spagnoli avveniva nella ripresa, e qui alcune parate e spicolate uscite del portiere italiano Gabrilli salvavano capra e cavoli strappando gli applausi al pubblico. Gli spagnoli non riuscivano però a far breccia nella compatissima e forte difesa italiana. Man mano che i minuti passavano i giocatori azzurri riprendevano l'iniziativa e ognuno aveva modo di farsi applaudire. All'80mo Marabese segnava la terza rete, scaturita da una serie di rimpali in area spagnola e preceduta da un'ottima azione concertata dal capitano Luciano Matassa.

Nel ricordare l'ottimo successo dell'iniziativa benefica va sottolineata l'autorevole prestazione dell'arbitro Heymann, gentilmente mossosi a disposizione in sostituzione di G. Dienst che, pur avendo aderito alla richiesta degli organizzatori, non poté tener fede all'impegno perché chiamato a dirigere una partita di Coppa Svizzera. E' doveroso anche un esplicito cenno di ringraziamento agli amici spagnoli che, con il loro gesto di solidarietà, hanno dato prova di sensibilità verso i terremotati siciliani ed offerto l'occasione di una ulteriore dimostrazione di fratellanza attraverso lo sport.

Per concludere diamo i nomi dei giocatori italiani convocati: Colautti, Cuna, Gabrilli, Marelli, Quarantini, Viceoli, Zaia, Madonia, Della Valentina, Mahardis, Marabese, Pasquali, Sut, Tonon, Matassa Luciano, Matassa Roberto e Orlando.

P. VIGNUTELLI

Benvenuti riconquista il titolo di campione mondiale dei medi

Il triestino Nino Benvenuti ha sovvertito i pronostici che lo davano per battuto nel terzo incontro con Emili Griffith.

Nel nuovo Madison Square Garden l'italiano ha riconquistato, in una affascinante battaglia, il prestigioso titolo che aveva dovuto cedere pochi mesi or sono al degno rivale.

Il verdetto della giuria che lo ha proclamato vincitore al termine dei quindici rounds è stato chiaro e unanime.

L'incontro ha avuto la sua svolta decisiva alla nona ripresa quando Griffith è andato al tappeto a seguito di una ben riuscita combinazione del neo-campione. Da quel momento non ci sono stati più dubbi sull'assegnazione del titolo al

nostro connazionale, pur se il negro giamaicano nelle ultime riprese ha profuso un grande impegno per rimontare lo scarto dei punti. Ma la sua fatica è stata vana.

La tecnica pura, il coraggio e la lucidità di Benvenuti hanno avuto il sopravvento, e la cintura di campione del mondo torna in Italia.

E' comprensibile l'entusiasmo di moltissimi appassionati che, nella notte fra il 4 e il 5 marzo, hanno vegliato per seguire, tramite radio, le fasi dell'avvincente contesa.

Molto discutibili invece gli eccessi, le manifestazioni di esasperato "tifoso" che non sono mancate, anche in questa occasione, in questa e quella città italiana, come già era accaduto a seguito della prima vittoria di Nino su Emili.

Calcio Qualificazione per i prossimi campionati mondiali

Il Galles, battendo nettamente l'Irlanda per 2-0, si è qualificato per la prosecuzione delle eliminatorie in vista dei campionati mondiali.

Sarà quindi il prossimo avversario della nazionale azzurra.

La formazione gallesse, pur ritenuta rocciosa per il gioco piuttosto

Coppa dei Campioni

La Juventus giocherà lo spareggio con l'Eintracht Braunschweig a Berna

Con la faticosa vittoria per 1-0 ottenuta a Torino contro i campioni tedeschi, la Juventus mantiene intatte le sue probabilità di passare i quarti di finale nella Coppa dei Campioni.

Quando ormai, mancando solo due minuti al termine della partita, sembrava definitivamente estromessa dal torneo, un calcio di rigore a suo favore, realizzato dall'azzurro Berchettoni, rinvocava nuovamente le speranze di vederla affermarsi nell'incontro di spareggio che si terrà il 20 marzo a Berna.

La vittoria, molto sudata, è stata un giusto premio per la squadra piemontese: nel corso della partita aveva lungamente assediata l'area di rigore dell'Eintracht.

A Berna, dove non le mancherà certo l'incitamento dei connazionali emigrati in Svizzera, potrebbe anche

Coppa delle Coppe

nell'incontro di andata, a Liegi, il Milan strappa un pareggio: 1-1

Troppo caro è costato al Milan il pareggio ottenuto sul terreno dello Standard di Liegi. Il giocatore Bavani non potrà infatti essere utilizzato per 5-6 settimane in seguito alla frattura della tibia destra causata da un intervento estremamente falloso di un giocatore belga.

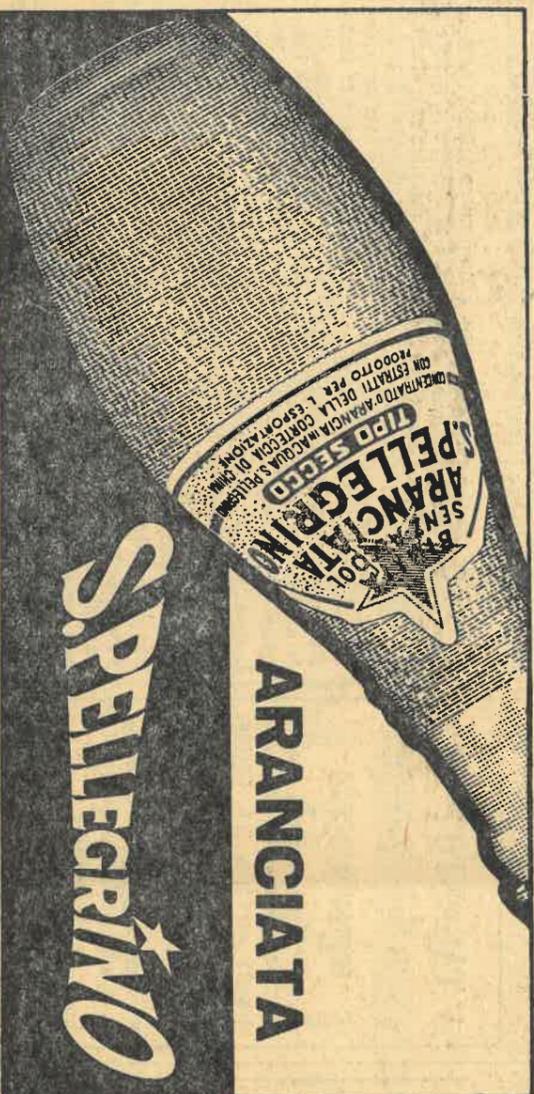
Il risultato lascia in compenso bene sperare. Nell'incontro di ritorno a S. Siro i rossoneri potranno senz'altro far valere la loro migliore inguadratura sugli avversari, i quali hanno praticato un gioco decisamente duro e scorretto nella partita d'andata. Ciò ha sollevato tante riprovazioni negli ambienti milanesi che erano al seguito della squadra, specialmente nel suo allenatore Rocco, che pur passa per un ritorno

fautore del calcio « atletico ».

Il Milan, com'è risaputo, non ha un parco - riserve molto dotato e ciò potrebbe costargli caro se non avesse già raggiunto un vantaggio ritenuto incolmabile nel campionato italiano che si appresta a vincere in bellezza (e con tanta fortuna, per la verità).

Resta comunque la compagine più qualificata per vincere la Coppa delle Coppe il cui programma attuale è il seguente:

QUARTI DI FINALE:
Standard Liegi — Milan andata 1-1 ritorno 13 marzo;
Valencia — Bayern Monaco andata 1-1; ritorno 13 marzo
Amburgo — Lione andata 2-0; ritorno 20 marzo
Cardiff — Torpedo Mosca andata — ritorno 19 marzo.



Inizio di un corso per personale di ristorante

Si porta a conoscenza degli interessati che a partire dal 1° aprile 1968, nei Ristoranti del Movenpick di Zurigo, avrà inizio un corso per apprendisti dai 18 ai 25 anni, con possibilità di specializzazione nei settori « Servizio » e « Cucina », organizzato dalla Direzione del Movenpick in collaborazione con il Consolato Generale d'Italia in Zurigo.

La durata del corso è fissata in 2 anni per gli allievi che hanno una buona conoscenza della lingua tedesca e da 2 anni e mezzo a 3, per coloro che non hanno alcuna conoscenza linguistica.

PARTICOLARITA' DEL CORSO:

Servizio : 2 anni
(Commesso)
4 mesi: Buffet
4 mesi: Bevande
8 mesi: Commesso al Bar
8 mesi: Commesso al servizio.
Cucina : 2 anni
(Aiuto cuoco)

4 mesi: preparazione del pesce
6 mesi: preparazione di piatti fondamentali
6 mesi: preparazione antipasti
4 mesi: pasticceria
4 mesi: in diversi posti di lavoro, a seconda delle capacità individuali.

I partecipanti di entrambi i settori sono tenuti a frequentare, per due semestri, il corso di lingua tedesca organizzato dal Consolato Generale d'Italia in Zurigo.

SALARI:

Durante il 1° anno: Frs. 200.— mensili più vitto ed alloggio.

Per gli apprendisti che dispongono di un alloggio in proprio il Movenpick concederà un contributo di Frs. 50.— mensili.

Durante il 2° anno: verrà concessa il salario in base al regolamento salariale del Movenpick.

Gli interessati potranno rivolgersi per le iscrizioni ed ogni altra utile informazione, alla signora Maria del Zentralverwaltung der Movenpick, Schönthalstr. 25 - 8004 Zurigo (Tel. 2510668).

IL CONSOLE GENERALE
(G. Meschini)

Le vittime del terremoto in Sicilia

E' pervenuto un primo elenco delle vittime dei terremoti che hanno devastato la Sicilia occidentale. Tale elenco è necessariamente sommario ed incompleto, perché l'opera di recupero e di identificazione delle salme è tuttora in corso e procede fra numerose difficoltà. I dati forniti sono limitati ai nominali delle vittime o recano, al massimo l'indicazione dell'età. Non si possono pertanto escludere casi di omnia.

Chiunque desidera consultare l'e-

lenco può recarsi o telefonare al Consolato Generale di Zurigo, Ufficio Emigrazione.

E' necessario tuttavia tenere presente, in ogni caso, le riserve che abbiamo fatto sulla relativa attendibilità e sul carattere provvisorio dell'elenco.

Importante

A proposito di collaborazione col l'Ufficio consolare, si pregano vivamente le Associazioni di avvisare il Consolato Generale, anche per telefono — 051/35 53 30 — se occorre, quando nella loro zona succedono casi o incidenti di una certa gravità, in cui degli italiani siano implicati o comunque ne soffrano danno. Questo perché talora le autorità locali tardano nell'informare e, d'altronde, non è facile tenere dietro a tutto nei Comuni della Corsica.

Iscrizione all'anagrafe del Comune d'origine

A seguito di numerose richieste da parte dei connazionali, desideriamo tornare su questo argomento per ricordare che la cancellazione dall'anagrafe può avvenire solo per emigrazione definitiva all'estero. Pertanto i lavoratori stagionali non possono essere cancellati, qualunque sia il periodo di tempo che trascorrono all'estero.

Il comma 3, art. 1 D. P. R. 31 gennaio 1958, n. 136 dispone: « non cessano di appartenere alla popolazione residente le persone temporaneamente dimoranti in altri Comuni od all'estero per l'esercizio di occupazione stagionali o comunque per causa di durata limitata ».

Non più necessari i certificati di nazionalità nel Cantone di Zurigo

La Polizia degli Stranieri del Cantone di Zurigo ha comunicato che a decorrere dal 1° gennaio 1968 è abolito l'obbligo, da parte dei cittadini italiani regolarmente residenti nel Cantone, del deposito del Certificato di Nazionalità o del passaporto, presso i Comuni di residenza.

I connazionali che giungano per la prima volta in Svizzera, oppure coloro che debbano rinnovare il libretto per stranieri devono però presentare all'Ufficio Anagrafe il passaporto valido, che verrà restituito agli interessati non appena le competenti Autorità avranno rilasciato o rinnovato il Libretto Stranieri.

NOTIZIARIO I.N.C.A.

I documenti assicurativi

Ad uso di quanti tornano in Italia e iniziano a prestare la propria opera in qualità di dipendenti, e di coloro che l'hanno smessa emigrando, pubblichiamo alcuni importanti avvertimenti concernenti lo stato assicurativo presso l'Istituto Nazionale di Previdenza Sociale.

Il diritto del lavoratore alle varie prestazioni dell'INPS (pensioni, disoccupazione, etc) è determinato unicamente dall'ammontare e dalla durata della contribuzione assicurativa.

La dimostrazione dell'esistenza di tali elementi è data dai DOCUMENTI ASSICURATIVI: la tessera e il libretto personale.

La tessera assicurativa è il primo ed il più importante documento della vita assicurativa del lavoratore non agricolo. Essa contiene il numero di posizione assegnato e tutti i dati anagrafici del lavoratore.

LA TESSERA ASSICURATIVA

La tessera è rilasciata dalla Sede dell'INPS, a richiesta del datore di lavoro, quando, all'atto dell'assunzione, il lavoratore ne risulta sprovvisto. Sulla tessera assicurativa i datori di lavoro devono apporre periodicamente una marca assicurativa, annullandola con l'indicazione della data dell'ultimo giorno del periodo di paga cui la marca si riferisce. Al momento del versamento all'INPS, o della consegna all'interessato, il datore di lavoro deve apporre la propria firma ed il timbro, sia sulla prima che sull'ultima marca.

Il datore di lavoro è pertanto responsabile della custodia e della regolare tenuta della tessera assicurativa, finché perdura il rapporto di lavoro, mentre il lavoratore è obbligato a consegnarla al suo nuovo datore di lavoro quando viene assunto ad altro lavoro.

IL DATORE DI LAVORO CHE TRATTIENE INDEBITAMENTE LA TESSERA DEL LAVORATORE LICENZIATO PUO' ESSERE DENUNCIATO ALL'ISPettorato DEL LAVORO PER LA MANCATA CONSEGNA, o se la smarrisce può essere ritenuto responsabile verso l'assicurato per i danni da quest'ultimo subiti per non aver potuto ottenere le prestazioni eventualmente dovute. L'UNICO CASO IN CUI LA TESSERA ASSICURATIVA E' RILASCIATA ED E' TENUTA DAL LAVORATORE E' QUELLO DELLA PROSECUZIONE VOLONTARIA.

Con il versamento della prima tessera assicurativa l'INPS è tenuta al rilascio del libretto personale.

LIBRETTO PERSONALE

Il libretto personale è il secondo documento assicurativo fornito GRATUITAMENTE dall'INPS al lavoratore all'atto del versamento della prima tessera con le marche. Il libretto personale costituisce UNO STRUMENTO PERMANENTE DI CONOSCENZA DELLA POSIZIONE ASSICURATIVA del lavoratore. Esso è consegnato al titolare che è, pertanto, responsabile della sua conservazione.

Il possesso del libretto personale consente di controllare:

— se sono stati riportati esattamente il nome e il cognome del lavoratore, il luogo, il giorno, il mese e l'anno di nascita;

— se sono state annotate tutte le tessere assicurative versate e specificati i periodi ai quali si riferiscono le marche, il numero di esse, l'importo al lordo dei contributi di ciascuna tessera ed il corrispondente importo utile a pensione.

NEL CASO CHE IL LAVORATORE RISULTI SFORNITO del libretto e nel caso di smarrimento vi è da richiedere all'INPS (magari tramite l'INCA) il primo rilascio o il duplicato.

Nel caso, infine, che nel libretto vengano rilevate inesattezze o incompletezze, bisogna preoccuparsi di far apporre le opportune rettifiche in tempo utile, evitando di procedere al momento del diritto alle prestazioni.

Emigrato italiano!

Quando hai delle difficoltà per questioni riguardanti

- Infortuni
- Assegni familiari
- Cassa Ammalati
- Pensione
- Invalidità
- Pratiche varie

Rivolgiti con fiducia al Patronato INCA con uffici a:

8005 Zurigo Josefstr. 92 / angolo Langstr. Tel. (051) 44 88 30

Orario d'ufficio: tutti i giorni dalle 9—12 / 14—18
sabato dalle 9—12

Winterthur Marktgasse, 42 Tel. (052) 2 08 72

sabato dalle 9—12
mercoledì dalle 17.30—19

Bellinzona Viale della Stazione Casella Postale 188

Tel. (092) 5 40 95

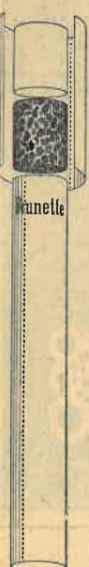
Basilea Leonhardstr. 2 Tel. (061) 24 13 85

NB. Sarai assistito gratuitamente

Brunette Doppio Filtro. Un gusto schietto. Una sigaretta naturale.



Filtra il fumo
ma non l'aroma!



— filtro esterno di un bianco purissimo
— filtro interno con granuli di carbone attivo

Un prodotto delle Fabbriche di Tabacco Riunite SA, Neuchâtel

La Cassa Malati
per le Colonie Libere Italiane
e Italiani e la

UNION

Cassa Malati Svizzera UNION
Stauffacherstr. 60
8026 Zurigo ☎ (051) 23 05 95

Facciamo contratti collettivi con le CLI
a condizioni vantaggiose.

Rivolgetevi a noi.

Colonie Libere già riunite:

Affoltern a. Albis, Baden, Bern, Biel,
Birr - Lupfig, Brugg, Bülach, Burgdorf,
Dübendorf, Genève, Hombrechtikon,
Hunzenschwil, Pfäffikon ZH, Rheinfel-
den, Schaffusa, Uerikon, Uster, Wetzli-
kon, Winterthur, Zurigo.

Nelle nostre gite serali e domenicali con gli amici e
la famiglia, fate una visita al

RISTORANTE SOLDATENHEIM

BÜLACH

Kaserenstr. 19 — Tel. (051) 96.11.19

Ve lo raccomandano:

La Federazione C.L.I.

La gerente: E. Gibertini

« EMIGRAZIONE ITALIANA »

Direttore responsabile: Giovanni Medri

Abb. 1968: annuo fr. 7.— / estero fr. 12.— / sostenitore fr. 15.—

Conto chèque postale: Zurigo 80 - 57163

Pubblicità: Federaz. Colonie Libere, Miltärstr. 109, Zurigo

I manoscritti, anche se non pubblicati, non vengono restituiti.

Tipografia stampatrice: « Grafica Bellinzona » S.A.

TRASPORTI

PER TUTTA LA SVIZZERA E L'ITALIA

O. HUBER - BORTOT, Hohstr. 212, 8004 Zürich.
Tel. 051/42 72 42

**Una piú
appassionante
dell'altra:**

3X Fiat 850

Berlina: oltre 125 km/h, finiture di lusso* Coupe

oltre 135 km/h, finiture super lusso*

Spider: oltre 145/h, finiture sport*

Idromatic: Fiat 850 a partire da Fr. 5690.—

su richiesta la Fiat 850 (Berlina) è fornibile con

frizione automatica, innestabile a volontà.

(supplemento di prezzo Fr. 550.—)



000000

FIAT Automobili-Handels AG.

8048 ZÜRICH Freihofstr. 25 / Badenerstr. 530 - Tel. 051/52 77 52

Vetture d'occasione di tutte le marche — Permuta — Garanzia

Facilitazioni di pagamento tramite SAVVA

Al sabato apertura continuata dalle 8,00 alle 17,00

SOTTOSCRIVETE IN FAVORE DI

EMIGRAZIONE ITALIANA

E' IL GIORNALE DEGLI EMIGRATI

● In questo numero troverete una polizza di
versamento che può servire per:

- * inviare un contributo
- * abbonare un nuovo lettore
- * rinnovare il vostro abbonamento

CONNAZIONALE

SOSTIENI "EMIGRAZIONE ITALIANA"

E' IL TUO GIORNALE!

Agli italiani

di Basilea e dintorni

IL VOSTRO UFFICIO VIAGGI:

POPULARIS - TOURS

Basilea Centralbahnstrasse 9

Tel. 25 02 19

BIGLIETTI NORMALI E RIDOTTI PER
TUTTE LE STAZIONI DELLE F. F. S.
BIGLIETTI COLLETTIVI

Usfruite del nostro Ufficio per il vostro
cambio valute